

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

68° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	10
4 ^a - Difesa	»	15
5 ^a - Bilancio	»	17
6 ^a - Finanze e tesoro	»	20
7 ^a - Istruzione	»	25
9 ^a - Agricoltura	»	29
11 ^a - Lavoro	»	32
12 ^a - Igiene e sanità	»	33
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	41
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	41
10 ^a - Industria - Pareri	»	41

CONVOCAZIONI	Pag.	43
------------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente riferisce alla Giunta in ordine ad una richiesta indirizzata al Presidente del Senato dal Prefetto di Salerno, con riferimento ad un giudizio pendente presso il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania — Sezione di Salerno — tesa ad acquisire i certificati medici che risultino allegati ai verbali delle operazioni elettorali per la elezione del Senato della Repubblica di tutte le sezioni elettorali del Comune di Sicignano degli Alburni.

La Giunta delibera all'unanimità di inviare i documenti richiesti.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

a) *Doc. IV, n. 2* contro il senatore Franco, per il reato di cui agli articoli 624 e 625, n. 2, del codice penale (furto aggravato), nonchè per il reato di cui all'articolo 9, secondo capoverso, del regio decreto-legge 16 gennaio 1936, n. 54, e all'articolo 20 del testo unico delle disposizioni di carattere legislativo concernenti l'imposta sul consumo del gas e dell'energia elettrica, approvato con decreto ministeriale 8 luglio 1924 (omissione di pagamento d'imposta su energia elettrica sottratta).

Il Presidente informa che il senatore Franco, tuttora ammalato, non può rendere alla

Giunta i chiarimenti di cui all'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

La Giunta rinvia quindi l'esame del documento suddetto;

b) *Doc. IV n. 3*, contro il senatore Mitrotti, per il reato di cui agli articoli 81 e 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione continuata a mezzo stampa).

Dopo che il Presidente ha comunicato che non sono ancora pervenuti gli elementi di informazione che la Giunta ha deliberato di acquisire presso i competenti uffici giudiziari, la Giunta decide di rinviare ad altra seduta l'esame del documento in oggetto;

c) *Doc. IV, n. 6*, contro il senatore Gianotti, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (articolo 595, commi primo e terzo, del codice penale).

Dopo che il Presidente ha esposto i fatti a base della domanda, la Giunta ascolta, a norma dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato, il senatore Gianotti, il quale conclude la sua breve esposizione chiedendo che l'autorizzazione a procedere venga concessa.

Congedato il senatore Gianotti, dopo interventi dei senatori Gallo e Lapenta, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà l'incarico al senatore Lapenta di predisporre la relazione per l'Assemblea;

d) *Doc. IV, n. 7*, contro il senatore Vitalone, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (articoli 595 codice penale e 13 legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Il Presidente formula alcune considerazioni preliminari, sottolineando la particolare delicatezza delle questioni giuridico-costituzionali implicate dal caso in esame. Si apre quindi un ampio dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Palumbo, Ruffino, Castelli, Lapenta, Gallo, Mascagni ed il Presidente.

La Giunta delibera quindi all'unanimità di rinviare ad una successiva seduta il seguito della discussione sul *Doc. IV, n. 7*, anche per consentire al senatore Vitalone di essere ascoltato dalla Giunta stessa a norma dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Giunta decide all'unanimità che la prosecuzione della seduta, già prevista per gio-

vedì 22 dicembre 1983, alle ore 8,45, non abbia più luogo; e rinvia ad una successiva seduta l'esame delle altre domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno.

Il Presidente desidera ringraziare i colleghi per la collaborazione cordiale ed attenta da essi prestata e formula vivissimi auguri per le festività natalizie ed il nuovo anno.

Il senatore Castelli, a nome della Giunta, ricambia gli auguri al Presidente.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Status degli amministratori locali** » (142), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri

« **Adeguamento delle indennità degli assessori comunali** » (71), d'iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Ha la parola il senatore Garibaldi, il quale, nel richiamarsi all'intervento svolto nella seduta del 30 novembre scorso, ribadisce il pieno consenso del Gruppo socialista alla *ratio* della normativa in discussione, anche alla luce degli ulteriori sviluppi del dibattito parlamentare, e sottolinea la necessità di superare un atteggiamento pregiudiziale di sospetto nei confronti degli amministratori locali.

Mette poi in evidenza l'opportunità di taluni miglioramenti del testo del disegno di legge n. 142, riservando la facoltà di chiedere la aspettativa ai soli sindaci e presidenti di provincia, nonchè ai loro delegati, ove gli enti locali abbiano una determinata dimensione; al riguardo, egli prospetta l'esigenza di far riferimento al numero degli abitanti stessi anzichè alle classi degli enti fissate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1972; auspica inoltre che sia elevata (da sei mesi a due o tre anni) la durata del periodo di rapporto di lavoro richiesto

per aver titolo all'aspettativa, così come la riduzione dei giorni di permesso per coloro i quali non abbiano scelto l'aspettativa.

Il senatore Garibaldi reputa inoltre necessario esplicitare quale facoltà degli organi plenari la deliberazione sulle aspettative — che dovranno essere adottate, a suo avviso, a voto palese — e precisare altresì la non cumulabilità dell'indennità sostitutiva dello stipendio o del salario percepito con qualsiasi altra indennità, fatto salvo il diritto di percepire le indennità previste dai provvedimenti in esame.

Seguono brevi interventi sull'ordine dei lavori dei senatori Taramelli e De Sabbata, nonchè del presidente Bonifacio: stante la assenza del rappresentante del Governo, impegnato alla Camera dei deputati, la Commissione conviene quindi di sospendere i propri lavori.

La seduta è sospesa alle ore 10,15 e viene ripresa alle ore 10,30.

Interviene il senatore Taramelli.

Egli richiama preliminarmente le perplessità espresse dal rappresentante del Governo sulla normativa proposta ed esprime la opinione che, in sede di esame dell'articolo, sarà possibile un perfezionamento dei meccanismi ivi proposti, anche al fine di evitare l'insorgere di eventuali abusi. Si sofferma quindi sulla questione degli oneri finanziari derivanti dal previsto regime delle aspettative, con particolare riguardo all'imputazione degli stessi.

Rilevato quindi che sarà compito della Sottocommissione istituita per l'esame degli emendamenti affinare tutti i meccanismi che disciplinano il ricorso alla aspettativa al fine di evitare situazioni anomale, l'oratore fa presente che comunque l'impianto del progetto di legge n. 142 deve essere mantenuto. Conclude quindi ponendo in evidenza come anche sul versante delle indennità, ferme al gennaio del 1979, occorrono aggiornamenti,

visto che esse, allo stato attuale, risultano del tutto inadeguate.

Il senatore Sandulli, pur condividendo pienamente l'esigenza di un adeguamento del trattamento degli amministratori locali, si preoccupa che la cosa possa essere mal giudicata dalla opinione pubblica, nella attuale condizione di sacrifici imposti ai cittadini. Giudicate in termini positivi l'esposizione e le proposte ieri avanzate dal sottosegretario all'interno, l'oratore afferma che la soluzione logica e giusta al problema che la Commissione ha di fronte è quella della corresponsione di adeguate indennità a chi assolve alla funzione di amministratore, anche perchè facendo leva sui redditi di lavoro possono determinarsi notevoli sperequazioni tra i pubblici amministratori e incisioni nella finanza degli enti istituzionali e in particolare di quelli associativi. Dichiaratosi perplesso per la previsione secondo cui il periodo trascorso in aspettativa verrebbe considerato come servizio effettivo anche ai fini della liquidazione della indennità di anzianità a carico dei datori di lavoro privati, e segnalata la opportunità di prevedere un trattamento previdenziale per tutti i pubblici amministratori il quale venga ricollegato e unificato con quello che i medesimi soggetti godono ad altro titolo da parte dei vari enti mutualisti, conclude ponendo in rilievo che la norma secondo la quale occorre una anzianità di almeno sei mesi nell'impiego, per poter ricorrere alla aspettativa retribuita, si presta a offrire l'occasione ad improprie strumentalizzazioni.

Il senatore Mancino, premesso che quasi tutti gli amministratori locali operano con impegno e con sacrificio che non possono certo essere offuscati da sporadici episodi di scorrettezze di cui le cronache riferiscono, osserva che gli argomenti addotti nella seduta di ieri dal sottosegretario Ciaffi rappresentano elementi nuovi nel dibattito, ma di segno negativo. Fa presente, infatti, l'oratore che restringere il discorso alla indennità da corrispondere agli amministratori comporta la necessità di prevedere appunto una indennità incentivante e di dimensioni tali, quindi, da determinare negativi riflessi sulla opinione pubblica. Appare dunque più

pertinente, anche in caso di aspettativa, mantenere il collegamento retributivo con l'ente da cui l'amministratore dipenda. Per quanto concerne la categoria degli amministratori dipendenti pubblici, occorre poi rilevare che oggi essi sono, per così dire, tollerati sia dalla pubblica Amministrazione che dalla Magistratura. Infatti il disimpegno degli affari negli enti locali cui sono preposti impedisce una continuità di presenza nei rispettivi uffici.

Ciò è anche causa di disparità di situazione in cui tali amministratori vengono a trovarsi poichè, a fronte di taluni responsabili d'ufficio che adottano criteri elastici circa il diritto all'assenza degli investiti di pubbliche funzioni, vi sono altri dirigenti che si attengono alla lettera del dettato normativo in materia di permessi.

Occorre poi rilevare che l'amministratore dipendente da un datore di lavoro privato è sostanzialmente impedito nell'assolvimento del mandato.

Alla luce di tali considerazioni permane dunque valido, a suo parere, l'impianto del progetto di legge n. 142, cui ovviamente occorrerà apportare taluni ritocchi. In primo luogo occorre impedire che vi sia disparità di trattamento tra amministratori dipendenti dalla Pubblica amministrazione ed amministratori dipendenti da datori di lavoro privati.

In quest'ottica dunque si deve accuratamente considerare la tesi per cui la spesa in favore dell'eletto che sia pubblico dipendente resta a carico dell'Amministrazione, la quale dovrebbe continuare a corrispondere la retribuzione anche in caso di aspettativa. Per quanto concerne invece i dipendenti privati l'onere corrispondente alla retribuzione dovrebbe gravare sul bilancio comunale.

Particolare attenzione va poi portata sulla situazione degli amministratori dei piccoli comuni, dato che l'esigua dimensione territoriale o demografica non si traduce in una corrispondente riduzione di oneri amministrativi. Ad avviso del senatore Mancino accedere alla tesi da lui adombrata significherebbe anche non smentire il lavoro svolto da questa Commissione nel corso della VIII le-

gislatura ed anzi coerentemente sviluppare alcuni principi allora accolti.

In definitiva, conclude il senatore Mancino, alle riflessioni ieri formulate dal rappresentante del Governo — incentrate sulla introduzione di una indennità sostitutiva del trattamento economico percepito nella vita privata dagli amministratori — va data una risposta negativa.

Il senatore Pavan si fa portavoce delle doglianze che in modo sempre più consistente emergono dalla categoria degli amministratori locali, specie dei piccoli centri, per la condizione in cui costoro sono costretti ad assolvere al loro mandato.

In effetti, prosegue il senatore Pavan, nella maggior parte dei casi le riunioni dei consessi sono possibili soltanto di notte, dovendo di giorno ciascun amministratore svolgere la propria attività lavorativa. Ciò crea disagio anche nell'ambito dello stesso personale degli enti locali che, di necessità, in queste condizioni, deve svolgere una grande mole di lavoro notturno. Si tratta dunque di trovare il modo per permettere agli amministratori locali di godere del tempo necessario all'assolvimento dei compiti affidati tenuto conto che gli enti stessi non sono soltanto entità amministrative ma costituiscono anche un rilevante momento politico. Il problema di fondo da affrontare è quello per cui il cittadino eletto a pubbliche funzioni non deve incorrere in disagi o subire danni a carico della propria famiglia o del proprio reddito. A suo avviso dunque l'impostazione ieri illustrata dal sottosegretario Ciaffi deve essere esattamente capovolta rendendo appunto conciliabile l'assolvimento del mandato con il reddito percepito e con l'adempimento degli impegni privati. Non bisogna neppure indulgere a facile qualunquismo: basti considerare che se un amministratore locale percepisce anche una indennità per l'assolvimento del mandato, vi sono, ad esempio, dirigenti di istituti bancari, anche di limitata rilevanza, che ricevono retribuzioni che ammontano a diversi milioni al mese. È proprio sulla base di questi criteri che si potrà impedire il restringimento dell'area di provvista degli amministratori locali. Il senatore Pavan conclude ponendo in rilievo

che gli accorgimenti previsti in materia di aspettativa all'articolo 2 del disegno di legge n. 142 rendono impossibile il verificarsi delle ipotesi paventata nel corso del dibattito e secondo la quale un dipendente altamente retribuito potrebbe andare a ricoprire cariche elettive in un piccolo comune conservando il trattamento economico percepito.

Ad avviso del senatore Pasquino occorre preliminarmente porre in chiaro che bisogna evitare il cumulo dei mandati e che ciascuno deve assolvere ad un solo compito pubblico. A suo parere poi occorre anche evitare discriminazioni a seconda del posto di lavoro ricoperto e disporre quindi che tutti i sindaci e gli assessori dei comuni al di sopra dei ventimila abitanti abbiano diritto ad una qualificata indennità da non sovrapporre però allo stipendio. L'aspettativa, ad avviso del senatore Pasquino, dovrebbe essere, sempre per i comuni al di sopra dei ventimila abitanti, automatica ed obbligatoria e l'indennità dovrebbe essere a carico del Comune e da questo deliberata. Attraverso anche una riacquistata autonomia impositiva i comuni dovrebbero avere la possibilità di scegliere la struttura attraverso la quale amministrarsi tenendo presente che, se non appaiono percorribili strade che portano ad una riduzione delle posizioni della classe politica, come è stato fatto in altri paesi, occorre praticare la via della diffusione delle cariche garantendo la maggiore circolazione possibile tra gli investiti di pubbliche funzioni. A suo giudizio appare poi irrazionale, trattandosi di *status* degli amministratori, omettere di intervenire in materia di incompatibilità ed ineleggibilità, come pure va ribadito il concetto ieri espresso secondo cui la normativa all'esame dovrebbe essere ricollegata anche all'ordinamento delle autonomie locali.

In conclusione secondo il senatore Pasquino per tutti gli amministratori dovrebbe essere prevista una indennità da porre a carico del bilancio comunale e da corrispondere in conseguenza della aspettativa obbligatoria cui tutti dovrebbero essere tenuti.

Prende quindi la parola il senatore Stefani, che pone preliminarmente in rilievo come

la situazione in cui versano gli amministratori degli enti locali è in realtà drammatica. Sono in corso procedimenti penali a carico di amministratori molto spesso sia per l'ambiguità delle norme sia per la mancanza di adeguate strutture di verifica degli atti di cui comunque gli amministratori debbono assumere la paternità. Non mancano neppure notevoli disparità, nell'assolvimento del mandato, tra amministratore ed amministratore. Del resto lo stesso Presidente del Consiglio ha avuto modo di porre in rilievo la sproporzione che si è venuta a creare nell'interno delle amministrazioni comunali tra funzioni nuove e trattamenti vecchi.

Invita poi a por mente al fatto che assolvere al mandato non significa soltanto prendere parte alle riunioni degli organi collegiali, bensì preventivamente studiare gli atti sui quali occorrerà pronunciarsi. Il quadro quindi è complesso e la normativa attuale è del tutto inadeguata a disciplinarlo con equità. Bisogna quindi aggiornare le indennità i cui limiti sono da tempo bloccati, risolvere il problema dei dipendenti da datori di lavoro privati e affrontare le questioni nuove che si pongono in tema di aspettativa.

Dopo aver espresso il proprio rammarico per il parere reso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge n. 142, ricorda come, in occasione dell'incontro tra i rappresentanti di tutte le associazioni di amministratori di enti locali ed il presidente Pertini, sia stato posto in rilievo come il momento sia difficile non soltanto per i cittadini sottoposti a sacrifici economici ma anche per i sindaci la cui reputazione, a tace dei disagi di carattere operativo, non può essere messa in discussione per i limitati casi di scorrettezze di taluno.

L'amministratore locale si trova di fronte ad un aumento delle competenze dell'ente amministrato in un quadro legislativo incerto e con responsabilità penali sempre incombenti: di tutto ciò chi, se non il Parlamento, deve farsi carico ed approntare gli attesi rimedi?

In riferimento poi alle valutazioni esposte dal senatore Pasquino, il senatore Stefani puntualizza che in assenza di nuovi ordinamenti occorre muoversi nell'ambito

e secondo lo spirito che le riforme in cantiere suggeriscono. Esprime quindi dubbi in ordine alla idoneità delle tesi esposte dal sottosegretario Ciaffi a soddisfare l'esigenza di porre dipendenti pubblici e privati nella condizione di assolvere in egual modo il mandato elettivo. Circa poi la proposta governativa, sempre avanzata dal sottosegretario Ciaffi, di adeguatamente aumentare le indennità, il senatore Stefani rileva che se ciò si muove nella logica delle esigenze da lui esposte, la tesi può essere presa in considerazione. Ma se alla impostazione da lui illustrata, che comprende anche questioni nuove in materia di aspettativa, non si intende accedere, tanto valeva disporre un puro e semplice adeguamento delle indennità in vigore. Dopo avere fatto presente che le incombenze che determina l'amministrazione di un piccolo comune, non sono inferiori a quelle degli agglomerati urbani medi e grandi, il senatore Stefano giudica positiva una linea che riservi alla legge dello Stato la determinazione degli orientamenti e dei principi e lascia poi al Comune la facoltà di assumere in materia le proprie decisioni attuative. In tema di indennità la situazione oggigiorno è particolarmente preoccupante: nella sola Emilia-Romagna il Partito comunista è costretto ad integrare con circa due miliardi le indennità percepite dagli amministratori appartenenti a quella forza politica.

Il senatore Sandulli, interrompendo l'oratore, manifesta la preoccupazione che ci si potrebbe trovare di fronte ad una classe di amministratori locali di soli pubblici dipendenti.

Replica il senatore Stefani affermando che il problema appunto è quello di garantire a tutti l'assolvimento del mandato e, al termine di esso, tornare con serenità al proprio privato lavoro. Ribadisce quindi la necessità di riflettere accuratamente sulle considerazioni svolte dal sottosegretario Ciaffi anche perchè è più proficuo a suo parere procedere sulla base dell'impianto del disegno di legge n. 142. Attualmente non esistono le condizioni per assolvere in modo adeguato il mandato elettivo e le nuove norme che la Commissione si accinge a varare non pos-

sono essere ispirate solo dall'ottica dell'aumento delle indennità, come, conclude il senatore Stefani, occorre considerare l'esigenza di garantire la sopravvivenza dei Comuni, anche se di limitate dimensioni, i quali costituiscono, al di là dell'approntamento di funzionali aggregazioni di servizi, un ineludibile momento democratico.

La seduta è sospesa alle ore 12,10 e viene ripresa alle ore 13.

Il senatore De Sabbata fa presente l'opportunità di procedere, in sede di comitato ristretto, ad alcune precisazioni del testo del disegno di legge n. 142 in relazione alla materia delle aspettative dei dipendenti privati, nonché a quella dei permessi. Sottolineato che le esigenze proprie del rapporto di impiego pubblico e di quelle connesse all'espletamento della funzione elettiva andranno composte in termini equilibrati, tali da tutelare pienamente lo svolgimento di quest'ultima, egli richiama alcuni atti normativi influenti sui provvedimenti in esame, con particolare riguardo alla legge n. 1078 del 1966 e alle norme dettate dagli articoli 31 e 32 della legge n. 300 del 1970. Espresi poi alcuni dubbi sulla eventualità di procedere, in questa sede, alla fissazione di principi innovativi della legislazione vigente in materia di incompatibilità e di ineleggibilità, l'oratore passa all'esame del parere della Commissione bilancio, accennando all'eventualità di una deliberazione da parte dei consigli comunali e provinciali in merito alle indennità contestuali all'adozione del bilancio. Mette successivamente in luce l'utilità di predisporre alcune norme transitorie atte a sanare, sotto il profilo contabile e disciplinare, talune situazioni pregresse, specie in relazione al delicato problema della retribuzione dei permessi, anche alla luce di recenti orientamenti giurisprudenziali. Avviandosi alla conclusione, si sofferma sulle garanzie da stabilire per i lavoratori autonomi eletti, osservando che risulta comunque opportuno procedere ad una elevazione del livello delle indennità, riducendo eventualmente i benefici stabiliti per il regime dell'aspettativa.

Interviene quindi il presidente Bonifacio.

Egli, nel riassumere i termini del dibattito, reputa opportuno svolgere alcune riflessioni sugli obiettivi perseguiti dai provvedimenti in esame e rileva in primo luogo che gli enti locali rappresentano il primo momento di contatto fra il cittadino e le pubbliche istituzioni e rivestono pertanto un ruolo essenziale nei processi di legittimazione democratica.

La questione degli amministratori locali e del loro trattamento giuridico-economico va perciò inserita nel più ampio contesto dei problemi posti dall'intervenuto passaggio da un regime liberale elitario alla democrazia di massa, il che — egli prosegue — sollecita la più larga promozione e tutela dell'intervento dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, alla luce del dettato posto dall'articolo 51 della Costituzione.

Sottolineata quindi l'esigenza di approfondire con particolare attenzione il regime delle aspettative, il Presidente auspica che la Commissione possa pronunziarsi, eventualmente anche attraverso la predisposizione di un apposito ordine del giorno, sull'urgenza di procedere, in tempi brevi, alla revisione della disciplina penale nel settore dei reati contro la pubblica Amministrazione; dopo aver ricordato che sul punto era stato predisposto a suo tempo un importante schema di disegno di legge dagli uffici del Ministero di grazia e giustizia, egli osserva che l'attuale indeterminatezza di alcune fattispecie penali risulta fra l'altro di dubbia costituzionalità.

Conclusivamente, su proposta del relatore, si conviene un breve rinvio, con l'intesa di approfondire i temi emersi nella discussione generale in seno al comitato ristretto che, sulla base delle designazioni dei singoli gruppi parlamentari, risulta composto oltre che dal relatore Murrura (con funzioni di coordinatore), dai senatori Brugger, De Sabbata, Franza, Garibaldi, Gualtieri, Pasquino, Pavan, Rastrelli, Saporito, Stefani e Valitutti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente

VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato.

La seduta inizia alle ore 10,10.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL DOTTOR NICOLO' AMATO, DIRETTORE GENERALE DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 23

(Seguito e conclusione)

Riprende l'audizione sospesa nella seduta del 7 dicembre.

Il Presidente Vassalli richiamati i termini della procedura informativa di cui all'articolo 47 del Regolamento sottolinea che, in tale spirito, la Commissione deve limitarsi ad acquisire elementi informativi di contenuto meramente tecnico al fine di una formulazione, la migliore possibile, del disegno di legge n. 23. Dà quindi la parola al senatore Russo.

Il senatore Russo rivolge al Direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena due quesiti concernenti, il primo, le modalità in base alle quali l'Amministrazione procede alla classificazione dei detenuti e, il secondo, riguardante lo stato di fattibilità delle preannunciate misure tendenti conseguentemente ad inserire i detenuti appartenenti a categorie di diversa pericolosità in altrettanti diversi circuiti carcerari.

Rispondendo al primo quesito il dottor Amato, premesso che i dati da lui forniti in

occasione della precedente audizione, vanno aggiornati nel senso che il numero dei detenuti sottoposti al regime di applicazione dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario è, nel frattempo, sceso a 916 unità (di cui 27 appartenenti ad associazioni mafiose — di questi, sei risulterebbero affiliati alla « 'ndrangheta »), aggiunge che l'Amministrazione è solita far precedere la sospensione del regime speciale in parola da un opportuno periodo di osservazione (periodo cui sono sottoposte attualmente 112 unità) al fine di verificare la permanenza di elementi che abbiano fatto ritenere in atto una fase, anche embrionale, di abbandono delle posizioni inizialmente assunte. Naturalmente, prosegue il dottor Amato, l'Amministrazione si vale in primo luogo delle valutazioni desumibili da concrete iniziative dell'autorità giudiziaria cui si accompagna, in via sussidiaria, la valutazione del comportamento dall'interessato assunto all'interno degli stabilimenti di reclusione.

Dopo che il senatore Russo ha rivolto al dottor Amato una richiesta in merito ad una circolare del Ministero già menzionata in occasione della precedente audizione (concernente, fra l'altro, la materia delle visite e dei contatti esterni dei detenuti), il Direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, richiamandosi a quanto già detto in merito all'opportunità di predisporre sistemi di divisione fra detenuti portatori di diversi gradi di pericolosità, ribadisce che la realtà dei fatti dimostra come l'influenza dei detenuti ad alto tasso di pericolosità, determini intuibili negative conseguenze sugli altri.

Rispondendo al senatore Flamigni, il dottor Amato precisa che il criterio della territorializzazione della pena rimane uno dei criteri fondamentali cui (anche perchè prescritto da un'apposita disposizione legislativa) l'Amministrazione si ispira nella distribuzione della popolazione carceraria. Non va, peraltro, dimenticato che esistono

altri elementi di cui occorre tener conto, fra i quali, purtroppo, il condizionamento dovuto alle note situazioni di sovraffollamento di cui soffre il sistema carcerario.

In ordine, poi, alle esigenze di trasparenza cui deve informarsi l'azione dell'Amministrazione penitenziaria, il Direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, precisa che, con riferimento a taluni fatti specifici citati dal senatore Flamigni, l'Amministrazione è intervenuta con adeguati provvedimenti sui funzionari interessati, torna a sottolineare che il problema sollevato deve essere inserito in quello, più generale, dell'aumento degli organici degli operatori penitenziari nonché della loro opportuna qualificazione; non essendo, a suo avviso, possibile richiedere di rimediare unicamente con la personale disponibilità (che pure esiste) ai guasti del sistema che abbisogna, dunque, di idonei interventi legislativi.

Sempre in merito ai quesiti posti dal senatore Flamigni (il quale pone tra l'altro il problema del pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario effettuate dagli agenti di custodia), il dottor Amato precisa che, attualmente, il Corpo degli agenti di custodia ammonta a circa 20 mila unità per una popolazione carceraria di circa 40 mila detenuti: pertanto, se esiste indubbiamente una esigenza di migliore preparazione professionale degli agenti di custodia, è anche vero che il Corpo deve essere ulteriormente potenziato.

Riguardo al settore dell'edilizia carceraria, il dottor Amato assicura il senatore Flamigni circa l'esistenza di un piano di attuazione che, peraltro, è sottoposto a continue battute d'arresto, a causa della scarsità dei fondi in bilancio ed anche, egli osserva, delle defatiganti procedure di attuazione delle spese. Sotto il profilo, poi, del dimensionamento degli stabilimenti carcerari che l'Amministrazione ritiene ottimale, il dottor Amato ritiene sconsigliabile dimensioni eccessive anche se, purtroppo, in taluni casi come quello di Napoli (citato dal senatore Flamigni), le circostanze non hanno consentito di agire in conseguenza.

Alla senatrice Tedesco Tatò il dottor Amato fornisce quindi chiarimenti in ordine al-

l'operatività dei centri regionali di rieducazione dei minori — per la quale egli dà le più ampie assicurazioni —, nonché circa l'organizzazione delle funzioni svolte dalla Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena in merito ai trasferimenti dei detenuti ed al trattamento rieducativo; funzioni che sono state attualmente accorpate in un unico ufficio, al fine di consentire l'ottenimento di più efficaci risultati. Per quanto concerne, poi, la situazione delle case mandamentali, il dottor Amato specifica che la ricettività potenziale è, all'incirca, di 7.000 posti, ancorchè siano necessari molti ed importanti interventi di ristrutturazione e adattamento. Rispondendo, quindi, all'ultimo dei quesiti posti dalla senatrice Tedesco Tatò, il dottor Amato assicura che il preannunciato provvedimento concernente una nuova regolamentazione del Corpo degli agenti di custodia reca, altresì, norme riguardanti le vigilatrici penitenziarie le quali vengono, sotto molteplici aspetti, fatte oggetto di una disciplina parificata a quella degli agenti.

La senatrice Marinucci domanda se non sia possibile affrontare, in una prospettiva più immediata, problemi della categoria delle vigilatrici penitenziarie nel senso di consentire un loro impiego coerente con i compiti istituzionalmente loro affidati e chiede, inoltre, notizie in merito al tipo di assistenza che le vigilatrici ricevono dai servizi sanitari penitenziari.

In ordine ad entrambe le questioni, il dottor Amato sottolinea che la disponibilità dell'Amministrazione ad ovviare alle situazioni segnalate esiste, ma non può, da sé sola, farsi carico di problemi che necessitano di essere affrontati e risolti nell'ambito di una riforma legislativa della categoria degli operatori penitenziari.

In merito, poi, all'esigenza evidenziata dalla senatrice Marinucci di favorire i contatti fra genitori detenuti e bambini, il dottor Amato dà notizia che con riferimento allo stabilimento penitenziario di Voghera, è stata introdotta (per ora in forma sperimentale, ma avendone in prospettiva l'estensione ad altri stabilimenti) una disposizione la quale consente anche, in regime di applica-

zione dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario, di eliminare ogni forma di divisione materiale fra donne detenute e figli di età inferiore a 4 anni. Relativamente, poi, al quesito posto dalla senatrice Marinucci circa gli spazi di socializzazione concessi alle detenute « ristrette », il Direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, dopo aver nuovamente citato il caso dello stabilimento penitenziario di Voghera ove, anche per questa categoria, sono stati previsti non indifferenti spazi di socializzazione, rileva che anche la situazione degli « irriducibili » va vista nella prospettiva della disponibilità dell'Amministrazione a rimettere periodicamente in discussione l'attribuzione alla categoria di massima pericolosità, in base alle opportune valutazioni connesse ai criteri oggettivi già esposti.

Rispondendo al senatore Grossi, il dottor Amato rileva che, in tema di medicina penitenziaria, le scelte dell'Amministrazione dirette a servirsi delle strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale (attraverso opportune convenzioni) sono state, in alcune occasioni, purtroppo, frustrate dalla scarsa rispondenza delle strutture in parola: si tratta pertanto, afferma l'oratore, di scelte che vanno effettuate unicamente in termini di efficienza. In ordine, poi, ad altro quesito posto dal senatore Grossi, il dottor Amato sottolinea la assoluta contrarietà dell'Amministrazione ad ogni uso delle strutture di medicina penitenziaria fatto dai detenuti per finalità che non abbiano niente a che vedere con lo stato di salute personale, mirando, invece ad ottenere una situazione di favore se non, addirittura, come nei casi recentemente verificatisi nello stabilimento penitenziario dell'Ucciardone, a risultare espressione di forme di contropotere mafioso: siffatta contrarietà, precisa il dottor Amato, si è concretizzata nei casi in questione in massicci trasferimenti dei detenuti interessati. Del pari assolutamente contraria è la posizione dell'Amministrazione riguardo ad usi, altrettanto distorti, dei ricoveri negli istituti psichiatrici penali.

Al senatore Ricci, il dottor Amato, nel mentre conferma la possibilità di portare

a conoscenza della Commissione il programma di edilizia penitenziaria dell'Amministrazione, corredato dai relativi impegni finanziari, fa presente che, peraltro, le disponibilità di bilancio per il comparto in questione appaiono lungi dall'essere sufficienti (il costo medio, infatti, di uno stabilimento penitenziario si aggira intorno ai 100 miliardi, laddove i fondi stanziati — come notato dal senatore Ricci — si aggirano a 450 miliardi circa per il 1984). Per quanto concerne, invece, la possibilità di predisporre nuove procedure di spesa che consentano uno snellimento ed accelerazione degli interventi di edilizia penitenziaria, il dottor Amato osserva che il tema era stato affrontato in un apposito disegno di legge (purtroppo decaduto per la fine della passata legislatura).

Venendo, successivamente, a trattare altra richiesta del senatore Ricci, il dottor Amato afferma che la questione del rapporto numerico fra addetti alle strutture di recupero sociale e numero dei detenuti, è affrontato nell'ambito di una iniziativa intrapresa dall'Amministrazione, volta ad elaborare la pianta organica di ogni categoria di operatori penitenziari in relazione a ciascun istituto. Il rapporto numerico in questione non può, comunque, essere rigidamente predeterminato, dovendosi infatti legare ai tipi di attività di recupero svolte; e dovendosi, comunque, realisticamente prendere atto del fatto che esistono alcuni nuclei di delinquenza organizzata all'interno degli stabilimenti carcerari che resteranno irriducibili, anche in presenza di considerevoli aumenti delle strutture di recupero.

Rispondendo ad un'ultima richiesta di elucidazione del senatore Ricci, il dottor Amato precisa che i criteri per valutare lo stadio di pericolosità dei detenuti vengono dall'Amministrazione attinti anzitutto dalle decisioni adottate dall'autorità giudiziaria; solo in via sussidiaria — afferma l'oratore — soccorrono elementi desunti da comportamenti dei detenuti oggettivamente rilevabili.

Riguardo al quesito, sollevato dal senatore Coco, concernente le possibilità di applicazione individuale del trattamento restrit-

tivo di cui all'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario (tema affrontato da un provvedimento approvato, nella trascorsa legislatura, dalla 2^a Commissione, atto Senato 1691-VIII), il Direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena osserva che è proprio l'eccezionalità delle circostanze — cui si lega l'eccezionalità del trattamento — a determinare in alcuni casi tale esigenza. D'altra parte, osserva l'oratore, anche nel disegno di legge n. 23 — all'articolo 3 — si prevede, in casi determinati, la sospensione dell'applicazione delle regole di trattamento e dei diritti del detenuto di cui all'ordinamento penitenziario. Occorre altresì, afferma il dottor Amato avviandosi alla conclusione, non dimenticare che, in caso di trasferimenti di detenuti sottoposti a regime differenziato per motivi « di giustizia », l'applicazione individualizzata trova la propria giustificazione appunto nell'esigenza di non sottoporre — ad esempio — a regime speciale l'intera sezione dello stabilimento carcerario che eventualmente ospiti il detenuto trasferito.

Il presidente Vassalli, dopo aver ringraziato il dottor Amato, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta è sospesa alle ore 11,35 e viene ripresa alle ore 12,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza » (259)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata il 14 dicembre.

Si passa all'esame degli articoli.

In via preliminare il sottosegretario Ciocco tiene a sottolineare come il Governo, in relazione alla presentazione di ulteriori emendamenti al testo del provvedimento, avvenuta nella mattinata, non sia in grado di esprimere su di questi un approfondito giudizio, che pertanto si riserva di formulare successivamente.

Quindi il presidente Vassalli rappresenta l'esigenza di sottoporre al parere preventivo della 1^a Commissione l'emendamento del

senatore Ricci, mirante ad introdurre una nuova formulazione dell'articolo 505 del codice di procedura penale (recante disciplina del procedimento direttissimo davanti al pretore), gli altri emendamenti ad esso connessi, nonché gli emendamenti dei senatori Vitalone e Pinto Michele all'articolo 244 del codice di rito penale; in quanto tutti relativi a materie non strettamente inerenti all'oggetto del provvedimento su cui la suddetta Commissione già si è pronunciata in sede consultiva.

Conviene la Commissione.

Si passa all'esame dell'emendamento dei senatori Pinto e Di Lembo col quale si propone, all'articolo 1, di inserire al primo comma dell'articolo 235 del codice di procedura penale, dopo la parola « delitto » l'altra « non colposo ». Su di esso si pronuncia negativamente il sottosegretario Ciocco, il quale dichiara che, in tal modo, si impedirebbe di prendere adeguati provvedimenti cautelari anche nel caso di delitti colposi che presentano ben maggiore gravità (così l'omicidio colposo) di altri dolosi per i quali resta fermo il principio dell'arresto obbligatorio in flagranza.

Dopo che il relatore Gallo ha affermato che le preoccupazioni del Sottosegretario non hanno ragione di sussistere, in quanto al successivo articolo è stato presentato un emendamento mirante a introdurre tra i casi di arresto facoltativo anche quelli concernenti delitti colposi, l'emendamento viene accantonato.

Viene quindi approvato un emendamento sostitutivo, del relatore, al secondo comma dell'articolo 235 del codice di procedura penale, con il quale si prevede, tra i casi di arresto in flagranza obbligatorio, quello di coloro che, compiuto un delitto non colposo punibile con pena detentiva non inferiore nel massimo a tre anni, si trovino illegalmente nel territorio dello Stato.

Il senatore Palumbo illustra poi l'emendamento sostitutivo, da lui presentato, del terzo comma dello stesso articolo 235, col quale si propone che se si tratta di reato punibile a querela della persona offesa, l'arresto in flagranza deve essere eseguito anche se venga proposta solo oralmente quere-

la con dichiarazione resa agli organi di polizia presenti nel luogo del reato.

Sulla più adeguata formulazione dell'emendamento in questione, al fine di consentire l'arresto in flagranza anche nel caso di reati procedibili a querela, si apre un dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Ricci, Battello, Palumbo, il presidente, il relatore Gallo e il sottosegretario Cioce.

Il Presidente, prendendo quindi atto dell'orientamento della Commissione, sospende brevemente la seduta per consentire un approfondimento, in sede ristretta, delle implicazioni dell'emendamento proposto.

La seduta è sospesa alle ore 12,40 e viene ripresa alle ore 13,40.

Il presidente Vassalli comunica che è risultata l'opportunità di procedere all'ulteriore approfondimento, in un quadro unita-

rio, degli emendamenti presentati agli articoli 1 e 2 del disegno di legge, il cui esame verrà proseguito, in sede separata, nella mattina di domani.

Prende atto la Commissione e il seguito della discussione è rinviato.

ORARIO DI INIZIO E ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 dicembre 1983, alle ore 11,15, anzichè alle ore 9, in sede deliberante, per riprendere la discussione del disegno di legge n. 259 (« Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza »); gli altri disegni di legge già iscritti, in sede referente, vengono espunti dall'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,45.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
PARRINO*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****«Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri» (143), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 14 dicembre.

Il presidente Parrino informa la Commissione che il parere della 5^a Commissione è favorevole, a condizione che la decorrenza degli effetti del provvedimento sia spostata al 1984 e che venga conseguentemente modificata anche la clausola di copertura, con utilizzazione parziale dell'accantonamento « Proroga delle disposizioni concernenti assunzioni, mediante convenzioni, di medici e veterinari civili presso le Forze armate », di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il relatore Butini formalizza quindi la proposta di richiedere il trasferimento alla sede deliberante, preannunciata nella precedente seduta.

Il senatore Eliseo Milani dichiara di essere contrario, al momento, alla suddetta proposta del relatore e chiede che venga concessa ai commissari una pausa di riflessione.

La seduta è sospesa alle ore 10,15 e viene ripresa alle ore 10,50.

Il senatore Fiori ritiene che, prima di deliberare sulla proposta di mutamento di sede, sia opportuno avere un incontro con alti esponenti militari al fine di conoscere meglio le reali esigenze di servizio che giustificano l'aumento degli organici degli ufficiali dei carabinieri.

Il senatore Pastorino obietta che la relazione governativa che accompagna il provvedimento e l'illustrazione fatta dal relatore chiariscono sufficientemente la necessità dell'adeguamento organico in esame che è avvertita del resto, in questo momento, da tutte le forze politiche e sociali e dalla stessa magistratura in relazione all'andamento del fenomeno delinquenziale e mafioso.

Il senatore Giacchè dal canto suo osserva che il rappresentante del Tesoro ha rilevato, nella riunione della Commissione bilancio del 6 dicembre, l'opportunità di attendere il provvedimento organico sulle carriere di tutti gli ufficiali delle Forze armate in procinto di essere varato dal Consiglio dei ministri. Dopo aver aggiunto di condividere tale rilievo (nella convinzione che vada definitivamente abbandonato il deplorabile metodo delle « leggine » parziali), l'oratore afferma che l'adesione dei senatori comunisti alla proposta di mutamento di sede presuppone un rapporto di fiducia tra maggioranza e opposizione che, a suo parere, è stato incrinato dalla decisione presa dalla Commissione, per ciò che concerne il disegno di legge n. 232, nella seduta del 30 novembre.

Il senatore Giacchè conclude proponendo di tenere, al termine della seduta in corso, una riunione dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi per un chiarimento, in linea di principio, dei rapporti da osservarsi tra maggioranza e opposizione.

Il relatore Butini fa presente di avere rigorosamente valutato, attraverso una completa indagine condotta su testi e documenti legislativi, le esigenze che giustifica-

no l'adeguamento organico in esame. Per ciò che concerne la prospettata opportunità di attendere la presentazione del disegno di legge di riforma organica dello stato dell'avanzamento degli ufficiali, sottolinea che il provvedimento in esame fa una valutazione autonoma delle necessità dell'Arma dei carabinieri, che gli sembra ben ammissibile in quanto tali necessità sono connesse con attività di ordine pubblico che poco hanno a che fare con le complessive esigenze delle Forze armate.

Si associa alle osservazioni del relatore il senatore Finestra che sottolinea l'esigenza di rafforzare, con l'approvazione del disegno di legge, la capacità operativa dei carabinieri.

Il senatore Giust condivide anch'egli le osservazioni del relatore e ricorda che i rapporti tra gruppi politici rappresentati nella Commissione difesa sono stati sempre improntati alla massima chiarezza e lealtà. Aderisce alla proposta di una audizione di esponenti militari (in particolare il Capo di stato maggiore dell'esercito ed un ufficiale generale che rappresenti l'Arma dei carabinieri), che valga a chiarire ulteriormente le necessità cui fa fronte il disegno di legge in esame.

Intervengono i senatori Maurizio Ferrara e Eliseo Milani, i quali ritengono che debba

essere precisato da parte del Governo lo stato attuale del disegno di legge di revisione degli organici degli ufficiali delle Forze armate (preannunciato molti anni orsono dal ministro Lagorio), ed ulteriormente chiarite le necessità operative che costituiscono la premessa dell'adeguamento organico proposto.

Dopo un intervento del sottosegretario Signori (il quale afferma che il provvedimento organico sull'avanzamento degli ufficiali è ancora in corso di definizione presso il Ministero della difesa e non potrà essere presentato al Parlamento in tempi brevi), la Commissione conviene di rinviare l'esame ad una seduta da convocarsi nel pomeriggio di domani, dopo che l'Ufficio di presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei gruppi si sarà incontrato con il Capo di stato maggiore dell'esercito e con il generale Richero dell'Arma dei carabinieri.

Il presidente Parrino, accogliendo la proposta del senatore Giacchè, avverte che l'Ufficio di presidenza medesimo con la partecipazione dei rappresentanti dei gruppi si riunirà al termine della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro del tesoro Gorìa e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Nonne e per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 20,10.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore Massimo Riva chiede, preliminarmente, che ai lavori partecipi anche il ministro del tesoro Gorìa, anche per una forma di rispetto nei confronti del Senato. Concorda il senatore Vittorino Colombo (L.).

Il senatore Bollini chiede a sua volta che l'esame del disegno di legge finanziaria si svolga congiuntamente con quello del bilancio di previsione dello Stato.

Il presidente Ferrari-Aggradi esprime rammarico per l'assenza del ministro Gorìa, e assicura il proprio interessamento immediato affinché egli sia presente il più presto possibile.

Circa poi la questione dell'abbinamento, fa presente che dalla Presidenza del Senato è stato al momento assegnato solo il disegno di legge all'ordine del giorno; chiede comunque ai Commissari un atteggiamento di maggiore comprensione in ordine alla decisione sui lavori da svolgere.

Il relatore Carollo prospetta l'opportunità di un rinvio a domani mattina, quando si potrà esaminare anche il disegno di legge di

bilancio, mentre il senatore Buffoni esprime riserve sulla decisione presa in ordine alla seduta dell'Assemblea di domani pomeriggio con la prevista iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge in titolo (e il ventilato inserimento dello stesso bilancio di previsione dello Stato), in quanto ciò presuppone tempi di lavoro, da parte della Commissione impraticabili anche in considerazione della presumibile indisponibilità dei documenti.

Riferisce quindi nel merito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, il relatore Carollo.

Si sofferma in particolare sulle modifiche all'articolo 1, volte a ridurre di 100 miliardi — al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro — la voce « Occupazione giovanile » e ad incrementare per un pari importo la voce « Rinnovo contratto di polizia »; sempre all'articolo 1, poi, è stata introdotta una norma di carattere metodologico diretta a prevedere che, per un capitolo utilizzato come copertura di nuove o maggiori spese, resta inibita la possibilità di impinguare, in via amministrativa, il relativo stanziamento attraverso i canali previsti nella legge n. 468, dagli articoli 7 (Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine), 9 (Fondo di riserva per le spese impreviste) e 12, primo comma (Assegnazione di bilancio).

Quanto all'articolo 7 (del testo approvato dalla Camera), sono stati aggiunti, rispetto al testo licenziato dal Senato, due emendamenti dei quali, un primo tendente a prevedere la possibilità di un contributo integrativo da parte delle Regioni alle aziende di pubblico trasporto per un importo non superiore al 10 per cento della quota ordinaria assegnata per il 1984, e un secondo volto a sopprimere il termine, inizialmente proposto, del 15 maggio e previsto al penultimo comma dell'articolo stesso.

All'articolo 11 è stata modificata la percentuale delle tariffe relative alle tasse per

lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani stabilite per l'anno 1984, mentre all'articolo 13 sono stati apportati più emendamenti volti ad incrementare da 1.340 miliardi a 1.630 miliardi il Fondo perequativo per i Comuni (le cui modalità di ripartizione sono state completamente ridisegnate) e da 210 miliardi a 250 miliardi il Fondo perequativo per le Province; sempre all'articolo 13 è stata inserita una norma tendente a stabilire una proroga di 75 giorni, invece che di 45, per i termini per la deliberazione del bilancio di previsione dei Comuni e delle Province per il 1984, mentre è stato elevato al 100 per cento il concorso dello Stato al finanziamento dell'onere di ammortamento dei mutui contratti nel 1983 dai Comuni e dalle Province.

All'articolo 17 (sempre del testo licenziato dalla Camera) è stata inserita una disposizione che prevede la possibilità, per gli enti locali che abbiano usufruito delle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti e che non abbiano assunto il mutuo a ripiano delle perdite delle aziende dipendenti di trasporto, di iscrivere nel bilancio 1984 gli interessi passivi maturati dal 1° gennaio 1978 nei confronti della Cassa stessa.

L'articolo 19 reca poi una formulazione più elastica del primo comma in materia di blocco delle assunzioni, consentendo in particolare le assunzioni per la sostituzione del personale cessato dal servizio nel corso del 1983 per un'aliquota non superiore al 15 per cento dei posti disponibili.

L'articolo 22 è stato riformulato poi nel senso di elevare di 300 miliardi il complesso dei trasferimenti dallo Stato all'INPS per il 1984, mentre l'articolo 26 costituisce una disposizione del tutto nuova che prevede una spesa di 225 miliardi per il 1984 a parziale ripiano dei debiti pregressi delle Unità sanitarie locali.

Quanto infine all'articolo 38, sono state apportate modifiche tendenti, da un lato, a stabilire che i mutui destinati agli enti di gestione, da contrarsi con la Banca europea degli investimenti, siano riferiti a nuove iniziative, i cui progetti debbono essere approvati dal CIPE con apposite delibere, e, dall'altro, ad autorizzare gli enti di gestione delle Partecipazioni statali a fare ri-

corso alla Banca europea degli investimenti fino alla concorrenza di 1.000 miliardi, restando conseguentemente ridotta per un pari importo la quota del Fondo di investimenti ed occupazione destinata ai fondi di dotazione di tali enti.

Complessivamente quindi — sottolinea il relatore Carollo — il complesso degli emendamenti introdotti dalla Camera al disegno di legge finanziaria comporta maggiori spese, nel 1984, per 500 miliardi, cui si farà fronte con riduzioni compensative di pari importo in sede di bilancio, in termini sia di minore onere per diminuzione della garanzia statale per il gettito relativo allo SOCOF, sia di maggior stima di numerosi cespiti di entrata, in particolare l'IRPEG, le ritenute sugli interessi e altri redditi da registrare, nonché l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, il Senato deve discutere e deliberare soltanto sulle modificazioni apportate dalla Camera. Emendamenti possono essere dunque presi in considerazione solo se in diretta correlazione con tali modifiche. Procedendo quindi la Commissione in sede referente, fa presente che al termine della discussione generale e delle repliche saranno esaminati e votati solo eventuali proposte di emendamenti al testo trasmesso dalla Camera.

Il ministro Gorla informa a questo punto che secondo le intese raggiunte in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera, l'approvazione finale complessiva del disegno di legge di bilancio dovrà aver luogo per le 10,30.

Il senatore Bollini ribadisce la necessità di avere a disposizione il testo relativo al bilancio di previsione, in quanto — come si può d'altra parte agevolmente evincere dalla stessa relazione del senatore Carollo — non è possibile disgiungere l'esame della « finanziaria » da quello del progetto di bilancio; ciò tuttavia — fa presente — non deve significare un mancato rispetto della decisione dei Presidenti dei gruppi del Senato circa l'iscrizione, all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani, dell'Assemblea, dei due documenti di bilancio.

Il senatore Antonino Pagani chiede che si apra il dibattito sulla « finanziaria », mentre il senatore Castiglione ritiene opportuno convocare la seduta per domani mattina alle ore 10, in vista di un esame congiunto dei due documenti.

Dopo che il senatore Bollini ha insistito sulla propria richiesta dell'esame congiunto, il presidente Ferrari-Aggradi esprime l'avviso che il rinvio finisca con lo strozzare il dibattito; inoltre, poichè l'assegnazione formale del disegno di legge di bilancio da parte della Presidenza del Senato avverrà non prima della tarda mattinata di domani, conclude facendo rilevare come il rinvio che si sta profilando rischi di impedire il rispetto all'orario di inizio della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Tuttavia, tenuto conto dell'impegno sostanziale assunto dai senatori comunisti a

voler rispettare i tempi stabiliti dalla Conferenza dei Capigruppo e della correttezza formale della loro richiesta di un esame abbinato, in ragione dell'assetto complessivo che si è dato alla « sessione di bilancio », rinvia il seguito dell'esame a domani mattina.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione è convocata per domani, giovedì 22 dicembre, alle ore 11, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria 1984 (195-B) che qualora tempestivamente trasmesso e assegnato avrà luogo congiuntamente al disegno di legge di bilancio.

La seduta termina alle ore 21,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
VENANZETTI*Interviene il ministro del commercio con l'estero Capria.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Revisione della legislazione valutaria » (316-Urgenza)**(Parere alla 2^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Cavazzuti propone che venga ascoltato dalla Commissione, in relazione agli aspetti di pericolosità che può avere, per la bilancia dei pagamenti e per la protezione della nostra moneta, la pur auspicabile liberalizzazione della legislazione valutaria di cui si discute, il Governatore della Banca d'Italia nella sua veste di presidente dell'Ufficio italiano cambi.

Il ministro per il commercio con l'estero Capria fa presente che il provvedimento in esame proviene da un'ampia concertazione tra i Ministri interessati, per le rispettive competenze, con la costante assistenza tecnica della Banca d'Italia e del Cambital.

Il senatore Cavazzuti insiste nella proposta, osservando che data l'importanza della materia il punto di vista dell'Ufficio italiano dei cambi deve essere acquisito anche dal Parlamento direttamente e che, d'altra parte, la consultazione potrebbe aver luogo in sede informale, per abbreviare i tempi di esame del disegno di legge.

Il senatore Bonazzi si associa alla proposta di audizione del Governatore della Ban-

ca d'Italia, osservando che la sua precedente proposta di stralcio dell'articolo 11 (ai fini di una successiva riassegnazione della disposizione di delega alla 6^a Commissione) faciliterebbe l'audizione in questione.

Il relatore D'Onofrio prospetta l'opportunità di estendere il tema dell'audizione al complessivo problema dei riflessi della politica valutaria sull'economia nel suo insieme.

Il presidente Venanzetti, premesso che uno stralcio dell'articolo 11 potrebbe essere proposto unicamente dalla Commissione di merito all'Assemblea, fa presente l'impossibilità di ascoltare il Governatore della Banca d'Italia in tempi brevissimi. Precisa quindi che, essendo emerso l'orientamento in tal senso della Commissione, si farà carico di promuovere l'audizione del Governatore — assieme al Ministro del tesoro — per la ripresa dei lavori in gennaio, nella sede e nelle forme che risulteranno più opportune. Nel frattempo il relatore potrà eventualmente tenere al corrente la Commissione di merito dei risultati finora raggiunti dalla Commissione nell'esame del disegno di legge.

Il Ministro per il commercio estero dichiara che il Governo, mentre è disponibile quanto alle modalità e ai tempi che la Commissione voglia prevedere in ordine al seguito dell'esame del disegno di legge, resta tuttavia fermamente contrario ad ogni ipotesi di stralcio delle disposizioni di delega.

Si passa all'esame dell'articolato, in relazione alle proposte di modifica da inserire nel parere alla Commissione di merito.

Viene esaminato l'articolo 1. Il senatore Bonazzi osserva che al primo comma l'espressione: « Se il valore dei beni esportati supera complessivamente i cento milioni di lire » non appare adeguata al fine di evitare che venga aggirato il limite dei cento milioni mediante successive operazioni, anche perchè per la singola operazione il reato verrebbe estinto dalla oblazione.

Il relatore D'Onofrio dichiara di convenire sulla necessità di considerare come fattispecie a sè stante l'ipotesi di una pluralità di operazioni dirette, nell'insieme, a vanificare il limite posto ai cento milioni. Occorrerebbe però circoscrivere tale fattispecie in un determinato arco di tempo, entro il quale potrebbe configurarsi la pluralità di atti in questione.

Il Ministro per il commercio estero precisa che in ogni caso tale completamento della norma sanzionatoria deve essere riferito soltanto al comma in questione, che tratta della illecita esportazione di capitali, (costituente reato istantaneo) mentre al comma successivo, relativo alla illecita costituzione progressiva di disponibilità valutarie all'estero, tale salvaguardia non appare necessaria. Osserva poi che la Commissione giustizia si esprimerà in maniera più approfondita su tale problema, nella sua competenza specifica.

Il presidente Venanzetti rileva che la Commissione è favorevole all'inserimento nel parere di una proposta configurata nei termini espressi dal relatore e ulteriormente precisati dal Ministro.

Il senatore Bonazzi fa presente che l'articolo 1, nel riprendere le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, omette l'aggravante costituita dal fatto che le persone concorrenti nel reato siano tre o più, ovvero che fra esse vi siano amministratori o dipendenti di aziende di credito. Si manifesta contrario alla soppressione di tale aggravante, anche per la seconda parte, sembrandogli insufficiente la sanzione di cui al vigente articolo 3, primo comma, dello stesso decreto-legge, ristretta soggettivamente agli amministratori delle banche, senza aggravante oggettiva.

Il Ministro per il commercio estero fa presente che la soppressione dell'aggravante oggettiva nella parte relativa agli amministratori e dipendenti delle banche è stata fatta a ragion veduta e non appare rinunciabile da parte del Governo mentre, per quanto attiene alla prima parte dell'aggravante, sul limite a tre persone, o sul rientro nella norma generale del codice penale, si può discutere.

Il senatore Pintus fa presente che l'aggravante oggettiva costituita dal concorso nel reato da parte degli amministratori o dipendenti delle banche, al di là della menzionata sanzione di cui all'articolo 3, primo comma, ha costituito di fatto uno stimolo, nei confronti di questi ultimi, ad esaminare attentamente e con la massima cautela i documenti relativi alle operazioni valutarie: non sembra quindi opportuno sopprimerla.

Il relatore D'Onofrio si dichiara contrario alla proposta del senatore Bonazzi di mantenere l'aggravante in questione: potrebbe però far menzione nel parere di tale opinione espressa dai senatori comunisti e della Sinistra indipendente. La Commissione conviene.

Il senatore Bonazzi, sempre riguardo all'articolo 1, esprime perplessità sulla implicita soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1 del citato decreto-legge n. 31. Il Ministro assicura che i vantaggi recati da tale disposizione vengono ottenuti già ora più efficacemente per via amministrativa.

Si passa ad esaminare l'articolo 3 del disegno di legge. Il senatore Cavazzuti fa presente che l'abrogazione, in esso prevista, dell'articolo 1-bis del citato decreto-legge n. 31, viene a concedere un poco opportuno condono per molte infrazioni pregresse, data la retroattività della norma penale più favorevole.

Il senatore Bonazzi si dichiara anch'egli contrario all'articolo 3, precisando inoltre che la valutazione complessiva del disegno di legge da parte dei senatori comunisti dipenderà molto dal mantenimento o meno di tale disposizione abrogativa.

Il ministro Capria fa presente che, sulla base delle esperienze applicative della normativa vigente, la disposizione di cui all'articolo 1-bis in questione è apparsa come un rafforzamento del tutto superfluo delle sanzioni per la esportazione illecita di capitali, mentre d'altra parte essa reca notevole ostacolo all'ingresso di capitale estero in Italia. Ribadisce che le disposizioni che puniscono la illecita esportazione di capitali sono già

di per sè idonee a prevenire il fenomeno della estero-vestizione di capitale italiano.

Il relatore afferma di essere convinto della necessità di considerare l'ipotesi della estero-vestizione in sede di repressione della connessa evasione fiscale e pertanto, tecnicamente, in sede di configurazione della delega legislativa di cui all'articolo 11.

Riguardo agli articoli 4 e 5 del disegno di legge, i senatori Pintus e Bonazzi osservano che il giudizio per direttissima, con le limitazioni ora previste nel disegno di legge, non troverebbe più applicazione nella materia valutaria, mentre tale istituto ha avuto in questi anni un potente effetto deterrente verso i reati valutari.

In relazione, infine, all'articolo 6 del disegno di legge, i senatori Bonazzi e Pintus rilevano che non è chiara la ragione dell'inclusione del primo comma dell'articolo 340 del codice di procedura penale nel rinvio fatto al primo comma dello stesso articolo 6.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione)

L'estensore designato del parere senatore Rubbi riferisce sulle modifiche recate dall'altro ramo del Parlamento alle parti del provvedimento che interessano la competenza della Commissione.

Osserva anzitutto che nel titolo II, è stato stralciato l'articolo 7 del testo approvato dal Senato nell'intesa che il suo contenuto sia oggetto di un provvedimento a sè stante. Si dichiara pienamente favorevole a tale stralcio, che consentirà gli approfondimenti, da lui stesso a suo tempo auspicati, sugli aspetti problematici di tale disposizione.

Passando a considerare il titolo III, premesso che le modifiche recate ad esso dalla Camera non sembrano di grande rilevanza, nota anzitutto l'inserimento di due commi nell'articolo 7 (il nono e il decimo) per una migliore definizione della situazione finanziaria delle aziende di trasporto. Si esprime favorevolmente sulla soppressione degli ulti-

mi due commi dell'articolo 9 del testo del Senato (ora articolo 8). Il relatore è favorevole anche all'aggiunta, all'articolo 11, degli ultimi due commi, diretti a realizzare il pareggio delle gestioni comunali dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani mediante aumento delle tariffe, osservando che il parere della 6ª Commissione riguardo alla necessità del pareggiamento delle gestioni di diversi servizi pubblici era stato accolto dalla 5ª Commissione mediante l'introduzione di alcuni emendamenti, nei quali non era stata però inclusa la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Si dichiara quindi favorevole all'aggiunta di un secondo comma all'articolo 12, diretto ad estendere alle Regioni i mutui a favore degli enti pubblici ivi previsti.

Passando a considerare le disposizioni in materia di finanza degli enti locali, rileva anzitutto che la Camera, con il penultimo comma dell'articolo 13, ha elevato al cento per cento il concorso dello Stato all'onere di ammortamento dei mutui degli enti locali nel 1983: il relatore prende atto di tale innovazione, alla quale è favorevole sotto l'aspetto quantitativo (i mezzi finanziari erogati agli enti locali vengono comunque ampliati con tale disposizione), ma non quanto alla qualità di tale erogazione, che non contribuisce ad una maggiore responsabilità degli amministratori nella spesa degli enti locali. Trova invece positiva sotto tutti gli aspetti la maggiore erogazione agli enti locali sotto forma di aumento dei fondi perequativi (sempre all'articolo 13), anche se, a suo avviso, sarebbe necessario rivedere una parte dei parametri che regolano la distribuzione di tali fondi, specialmente in quanto i comuni a basso reddito *pro capite* non vengono perequati, se inclusi in province complessivamente ad alto reddito *pro capite*.

Dopo aver rilevato le novità introdotte dalla Camera con gli articoli 14 e 17, si sofferma su talune disposizioni contenute nei titoli successivi al terzo. Rileva favorevolmente l'ampliamento concesso in materia di assunzioni (articolo 19) nei limiti del 15 per cento dei posti (a titolo di sostituzione del personale cessato dal servizio). Riguar-

do all'articolo 35 ritiene inopportuna la soppressione della possibilità di dotare di un adeguato gruppo di collaboratori esterni la Presidenza del Consiglio; si dichiara invece favorevole alle disposizioni concernenti gli istituti regionali di medio credito e a quelle concernenti l'utilizzazione dei prestiti della Banca europea per gli investimenti (vengono indicati i parametri dimensionali della piccola e della media impresa); rileva quindi che sono state prorogate le agevolazioni ai turisti stranieri di cui alla legge 22 febbraio 1982, n. 84, e prende atto, infine, dell'aumento del contributo ordinario annuo al Comune di Roma a lire 25 miliardi.

Riguardo all'articolo 38 rileva favorevolmente che la finalità per la contrazione di mutui presso la BEI, a favore delle Partecipazioni statali, è indirizzata non al ripiano di perdite bensì al finanziamento di nuove iniziative.

Propone infine che si esprima parere favorevole sul disegno di legge finanziaria come modificato dalla Camera dei deputati, dovendosi considerare nell'insieme positive le modifiche recate al testo, che del resto non ne hanno mutato la impostazione e la filosofia.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bonazzi, nel ribadire il giudizio complessivamente negativo del Gruppo comunista sul disegno di legge finanziaria per il 1984, sottolinea come il *deficit* reale non ammonti a 95.000 miliardi, bensì ad almeno 10.000 miliardi in più, talchè quest'ultima somma dovrà essere reperita con ulteriori provvedimenti da prendere all'inizio del prossimo anno.

Passando a trattare delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, esprime la soddisfazione per lo stralcio dell'*ex* articolo 7, in una situazione in cui i parlamentari comunisti avevano già proposto una più organica tassazione di alcuni redditi esenti.

A proposito, poi, della finanza locale, ribadisce la necessità di varare un meccanismo organico e permanente di finanziamento del settore, superando il metodo dei singoli provvedimenti adottati di anno in anno. Dopo essersi soffermato, in particolare, sulle modifiche in tema di finanziamento del settore

dei trasporti pubblici, a proposito dell'ammortamento dei mutui portato a totale carico dello Stato, (articolo 13) afferma che tale decisione è la diretta conseguenza della mancata restituzione di una autonoma capacità impositiva ai comuni, che avrebbero potuto, altrimenti, coprire con risorse proprie parte dell'onere dei mutui stessi. Allo stesso modo i modesti aumenti apportati ai fondi perequativi (pesantemente decurtati nell'esame in Senato) gli sembrano poco significativi, tanto più che in Senato l'ammontare di codesti fondi venne in sostanza diminuito al fine di dirottare le risorse così create verso altri fini. L'evidenza dei fatti — continua l'oratore — dimostra la necessità di rivedere il meccanismo di perequazione soprattutto per la parte che fa riferimento al dato provinciale, venendosi a creare con essa situazioni di sperequazione tra i diversi comuni. In relazione, infine, all'aumento a 25 miliardi del contributo ordinario annuo concesso al Comune di Roma, ritiene tale cifra congrua se si considera che nel lontano 1964 essa ammontava a 5 miliardi.

Il senatore Pintus, nel ribadire il giudizio negativo del suo Gruppo sull'intera manovra finanziaria del Governo, sottolinea il verificarsi di una grossa ingiustizia dovuta al meccanismo di cui al decimo e undicesimo comma dell'articolo 21, peraltro non modificato dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Beorchia esprime il consenso del Gruppo democristiano sia alle modifiche sia al disegno di legge finanziaria nel suo complesso, come trasmesso dalla Camera dei deputati, aderendo pienamente alle specifiche osservazioni del relatore.

Il senatore Pistolese ribadisce il giudizio negativo del Gruppo del MSI-DN sull'intera manovra economica del Governo e sul disegno di legge finanziaria, in particolare, che torna emendato dall'altro ramo del Parlamento, ed in alcuni punti senz'altro peggiorato: si aggrava il *deficit* di bilancio, vengono aumentati i trasferimenti agli enti locali, continuano ad essere penalizzati i pensionati ed i lavoratori dipendenti.

Il senatore Fiocchi, pur esprimendo il giudizio complessivamente favorevole del Gruppo liberale alla legge finanziaria, si ramma-

rica per lo « sfondamento » del tetto dei 90.000 miliardi, originariamente previsto nel testo licenziato dal Senato.

Il presidente Venanzetti rileva come la possibilità di approvare il disegno di legge finanziaria ed il bilancio dello Stato entro il 31 dicembre rappresenti un grosso risultato di carattere politico e psicologico, che nel contempo renderà più snelli i futuri lavori parlamentari. Entrando nel merito delle modifiche si rammarica che esse non obbediscano ad un disegno organico di politica economica ma siano, essenzialmente, il frutto di spinte settoriali. Preoccupazioni, poi, deve esprimere per il *deficit* di 95.000 miliardi, che in realtà potrà risultare alquanto superiore, anche perchè alcune forme di copertura del *deficit* stesso sembrano poco chiare.

Nel concludere che il disegno di legge finanziaria approvata dalla Camera risulta meno rigorosa di quella licenziata dal Senato, auspica per il futuro una maggiore attenzio-

ne di tutte le forze politiche e del Governo verso i problemi economici, la cui gravità sembra non sia risaltata pienamente anche a causa della drammatica situazione internazionale che ha occupato gran parte del dibattito politico e dell'azione dell'Esecutivo stesso.

Si dà infine mandato al relatore, a maggioranza, di esprimere parere favorevole al disegno di legge finanziaria per il 1984 con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 22 dicembre 1983, alle ore 9,30, per il seguito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 316.

La seduta termina alle ore 12,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
VALITUTTI*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Norme per il conferimento delle supplenze del personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria » (241)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa ieri.

Interviene il relatore Spitella per sottolineare la necessità e l'urgenza di conferire le supplenze temporanee previste dal provvedimento senza creare le condizioni per il verificarsi di un nuovo precariato: al riguardo il riferimento ai cinque mesi contenuto nel primo comma dell'articolo 1 si rende necessario per evitare la possibilità che la magistratura del lavoro, ritenendo applicabili talune norme dell'impiego privato anche ai pubblici dipendenti, possa emettere sentenze volte a far assumere in via definitiva coloro i quali hanno fruito di una assunzione temporanea. Nel sollecitare quindi l'approvazione del provvedimento, anticipa i contenuti di un emendamento da lui presentato, sostitutivo dell'intero articolo 1, che tiene conto del parere della 1^a Commissione.

In risposta ad un quesito del senatore Ulianich, il presidente Valitutti fa presente che i sei mesi di supplenza utili ai fini del concorso riservato possono essere prestati anche successivamente al 31 marzo 1983 solo relativamente al servizio espletato nelle università di nuova istituzione; al riguardo il sottosegretario Maravalle ricorda che solo

per queste ultime era stata disposta una deroga al blocco delle assunzioni recate dal disegno di legge finanziaria, per la quale circostanza le ultime assunzioni temporanee nelle altre università risalgono al 30 settembre.

Ha poi la parola il senatore Boggio il quale ritiene censurabile l'estensione dell'ambito di applicazione delle norme dell'impiego privato anche ai pubblici dipendenti e rileva come l'assunzione temporanea per cinque mesi prevista dal provvedimento contraddica una prassi delle pubbliche amministrazioni volta a consentire dette assunzioni per un periodo di soli tre mesi.

Il senatore Papalia, delineato un quadro della situazione dei lavoratori interessati al provvedimento, fa presente come tale circostanza si inserisca in un più generale stato di disagio delle università, in cui permangono alcune migliaia di posti non coperti in presenza di tempi lunghi per la definizione dei concorsi in essere e del blocco di nuovi concorsi fino alla fine del 1984. Preannuncia pertanto il voto favorevole della sua parte politica sul provvedimento.

Dopo che il senatore Mitterdorfer (riferendosi al quarto comma dell'emendamento presentato dal senatore Spitella) ha posto un quesito circa l'opportunità di ridurre a sette mesi la durata del periodo per il quale è vietata la riassunzione temporanea dei supplenti precedentemente impiegati per cinque mesi, interviene il senatore Biglia per sottolineare in primo luogo l'infondatezza di interpretazioni volte ad estendere l'ambito di applicazione dello statuto dei lavoratori all'impiego pubblico, per il quale vige il precetto costituzionale dell'accesso attraverso pubblico concorso. A tal proposito, il provvedimento non sembra comunque sfuggire al rischio che i lavoratori assunti temporaneamente possano ottenere dalla magistratura del lavoro una sentenza favorevole alla loro assunzione in via definitiva: infatti, il termine dei cinque mesi non appare legato ad una prestazione lavorativa che effettivamente si esaurisca nello stesso arco

di tempo, mentre si pone altresì il problema dei supplenti già assunti che non dovessero superare il concorso riservato e che allo stesso tempo eccedessero i limiti previsti dalla legge per l'assunzione temporanea.

Il senatore Accili sottolinea come il provvedimento intenda porre rimedio ad una situazione che richiede interventi urgenti e rileva altresì come già esista un meccanismo di selezione nella formazione delle graduatorie che danno titolo all'assunzione temporanea.

Dopo un intervento del senatore Campus — il quale motiva la sua adesione al provvedimento con un evidente stato di necessità, pur confermando la sua personale opposizione circa l'ipotesi di concorsi riservati — ha la parola la senatrice Nespolo la quale, dopo aver ricordato che il provvedimento pone rimedio ad una situazione creata a seguito della legge n. 38 del 1980, ne sollecita l'approvazione in considerazione delle gravi carenze di personale delle università; presenta poi un sub-emendamento all'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dal senatore Spitella, volto a configurare una sanzione anche di tipo penale per i responsabili di assunzioni temporanee in deroga al provvedimento stesso.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Spitella il quale, auspicata una soluzione definitiva in via legislativa circa il problema dell'estensibilità al pubblico impiego di norme riguardanti il rapporto di lavoro di diritto privato, sollecita l'approvazione del provvedimento, dichiarandosi inoltre disponibile a modificare il quarto comma dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 nel senso indicato dal senatore Mitterdorfer.

Segue un breve dibattito circa le responsabilità a carico dei funzionari o docenti che consentissero la permanenza in servizio di supplenza in deroga al presente provvedimento.

Replica poi il sottosegretario Maravalle, rimettendosi alle considerazioni del relatore e dichiarando di poter accettare la modifica al quarto comma dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dal relatore Spitella nel senso indicato dal senatore Mitterdorfer.

Successivamente il senatore Ulianich preannuncia la presentazione di un ordine del giorno.

Si passa all'esame degli articoli.

Il relatore Spitella presenta un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 che ricalca l'impostazione degli emendamenti al medesimo proposito presentati dal Governo, ma specificativo dei criteri cui dovranno attenersi i consigli di amministrazione delle università per procedere alle supplenze dei dipendenti assenti.

Dopo che il relatore ha accolto il suggerimento, del presidente Valitutti, di inserire nel predetto emendamento sostitutivo anche l'ultimo comma dell'articolo 1 del provvedimento presentato dal Governo, che abroga esplicitamente il primo comma dell'articolo 2 della legge 27 febbraio 1980, n. 38, il sottosegretario Maravalle si dichiara favorevole a tale emendamento annunciando di ritirare quelli presentati dal Governo sull'articolo medesimo.

All'emendamento del senatore Spitella viene presentato un subemendamento da parte dei senatori Papalia, Ulianich e Nespolo, mirante a chiarire, all'ultimo comma, che la responsabilità personale a carico dei funzionari o dei docenti che procedono all'assunzione di supplenti in contrasto con la presente legge è di carattere civile e penale.

Sul subemendamento si apre una discussione cui partecipano i senatori Biglia, il relatore Spitella, lo stesso senatore Papalia nonché il presidente Valitutti. I presentatori convengono quindi di ritirare il predetto subemendamento. Segue un dibattito in ordine alla opportunità di prevedere non già dodici mesi come periodo che deve intercorrere tra due successivi conferimenti di supplenza, bensì sette mesi come è scritto nel parere della Commissione affari costituzionali. Si dichiarano personalmente favorevoli ad una tale proposta, pur senza formalizzarla in un subemendamento, i senatori Scoppola e Biglia.

Per dichiarazione di voto intervengono quindi il senatore Biglia, che dichiara di votare contro l'emendamento poichè sarebbe stato favorevole alla previsione, tra le due supplenze, di un periodo minimo di soli sette mesi anzichè di dodici ed il senatore

Boggio che dà atto al relatore della chiarezza con cui ha esposto i motivi che lo inducono a votare favorevolmente, riservandosi peraltro di presentare una iniziativa legislativa che non consenta di applicare la normativa concernente l'impiego privato ai pubblici dipendenti.

L'emendamento recante il nuovo testo dell'articolo 1, messo ai voti, viene approvato dalla Commissione.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore Spitella presenta un testo del primo comma dell'articolo 2 con cui ha inteso riformulare l'emendamento sostitutivo proposto dal Governo tenendo conto della situazione dei supplenti in servizio presso le nuove università, nonché presso l'università di Ancona. Il rappresentante del Governo si dice favorevole a tale riformulazione ritirando nel contempo il proprio emendamento.

Si apre quindi una discussione in ordine alla opportunità di prevedere anche la condizione che il personale delle nuove università debba essere in servizio alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame (per aver titolo ad essere ammesso a partecipare ai concorsi riservati) cui partecipano il senatore Ulianich, che solleva la questione, il presidente Valitutti ed il sottosegretario Maravalle: si conviene quindi di inserire la predetta specificazione. Viene quindi accolto un suggerimento del senatore Biglia in ordine ad una più esatta definizione di quelle che devono essere considerate « nuove » università (quelle istituite nell'ultimo decennio).

Per dichiarazione di voto prendono quindi la parola il senatore Scoppola, il quale dopo aver rammentato di aver votato favorevolmente sull'articolo 1, annuncia che si asterrà nella votazione degli articoli 2 e 3, peraltro in contrasto con l'obiettivo cui mira l'ordine del giorno preannunciato, con cui si sollecita il più celere espletamento possibile dei concorsi per il personale non docente. Sull'emendamento in questione, l'oratore sottolinea che la previsione di concorsi riservati costituisce una pratica discriminatoria, che danneggia proprio coloro che sono stati finora meno fortunati; si dichiara invece favorevole all'emendamento, il senatore Panigazzi, mentre i senatori Ferrara ed Ulianich dichia-

rano di astenersi. Successivamente il presidente Valitutti dichiara che voterà a favore, rilevando che almeno questa soluzione condurrà ad una certa selezione del personale impiegato, mentre il senatore Campus si dice favorevole in relazione alla eccezionalità della situazione che occorre affrontare; il senatore Accili, dichiarandosi favorevole, sostiene la necessità di varare celermente le norme relative al personale in questione fornendo adeguate garanzie per il celere espletamento dei concorsi ordinari.

Per dichiarazione di voto hanno infine la parola la senatrice Nespola, che preannuncia il proprio voto favorevole in ordine alla necessità di provvedere, per quanto inadeguatamente, sulla situazione pasticciata e confusa che è stata provocata dalle inadempienze del Governo che non ha dato seguito a quella politica di programmazione e di sviluppo in campo universitario che era stata richiesta, ed il senatore Biglia che, associandosi alle considerazioni svolte dal senatore Scoppola, preannuncia il proprio voto contrario.

L'emendamento del relatore Spitella, messo ai voti, viene approvato dalla Commissione, che approva poi, senza discussione, favorevoli il relatore ed il Governo, il secondo comma dell'articolo 2 nel testo presentato dal Governo.

Si passa all'esame di un emendamento del Governo, aggiuntivo di un terzo comma all'articolo 2, e concernente il mantenimento in servizio, fino all'espletamento dei concorsi riservati, del personale supplente.

Segue un'ampia discussione cui partecipano il relatore, che si dichiara favorevole all'emendamento ed il senatore Ulianich che sottolinea la disparità di trattamento che in tale maniera si verrebbe a creare tra coloro che, essendo in servizio, potranno beneficiare della disposizione e coloro che, essendo cessati, non potranno usufruirne. Il senatore Campus dichiara quindi che voterà contro l'emendamento per i motivi esposti dal senatore Ulianich, cui si associa altresì il senatore Greco.

Dopo che il sottosegretario Maravalle ha dichiarato che il Governo intende mantenere l'emendamento predetto, dovendosi risolvere prioritariamente il problema del corret-

to funzionamento degli uffici universitari, il relatore Spitella propone una nuova formulazione che, con il parere favorevole del Governo, messa ai voti, viene approvata dalla Commissione.

L'articolo 2 è quindi approvato nel suo insieme, nel testo modificato.

Si passa all'articolo 3.

Favorevoli il relatore e il Governo, viene approvato un emendamento con cui si sopprime, al secondo comma, la previsione secondo cui i vincitori dei concorsi saranno assegnati nelle sedi ove hanno effettuato le supplenze. Viene quindi approvato, sempre favorevoli il relatore ed il Governo, l'articolo 3 nel testo così emendato.

Si passa all'articolo 4.

In relazione all'emendamento presentato dal Governo, sul quale la 5ª Commissione si è pronunciata con un parere favorevole condizionato, si apre un'ampia discussione cui partecipano il relatore, il rappresentante del Governo ed il presidente Valitutti. Si conviene di inserire un (primo) comma aggiuntivo tendente a prevedere che, in deroga alle vigenti disposizioni, sono consentite le supplenze e le nomine in ruolo previste nel provvedimento in esame. Tale comma, posto ai voti, viene approvato.

La Commissione poi approva senza discussione il secondo comma dell'articolo e l'articolo medesimo nel suo complesso, come modificato.

Senza discussione viene quindi approvata, favorevoli il relatore ed il Governo, l'articolo 5.

L'articolo 6, dopo che è stato approvato, favorevole il relatore, l'emendamento del Governo che sostituisce il riferimento dell'anno finanziario al 1984, anziché al 1983, viene approvato dalla Commissione, favorevoli il relatore ed il Governo.

Viene quindi messo ai voti il seguente ordine del giorno:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 241;

considerato che gli organici del personale non docente delle università risultano vacanti per alcune migliaia di posti,

chiede al Governo,

tenuto conto della gravità della situazione, di assumere le iniziative opportune per indire bandi di concorso ordinario in tempi possibilmente brevi ».

(0/241/1/7)

ULIANICH

Dopo che il sottosegretario Maravalle ha dichiarato di accettarlo, insistendo per la votazione il presentatore e favorevole il relatore, l'ordine del giorno viene messo ai voti ed è accolto dalla Commissione.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Biglia annuncia la propria contrarietà al provvedimento, per due ulteriori motivi rispetto a quelli già espressi nel corso della discussione: in primo luogo, a suo avviso, non si sarebbe tenuto conto a sufficienza del parere della Commissione affari costituzionali relativamente ai criteri da prevedere per legge in merito all'assunzione dei supplenti; in secondo luogo, la sanatoria che viene disposta, favorendo proprio coloro che in qualche modo sono stati assunti in violazione della vigente normativa, lo trova assolutamente contrario.

Dopo una precisazione del presidente Valitutti riguardo ai criteri di massima (definiti dalla Commissione nel nuovo testo dell'articolo 1) ai quali le università, nella loro autonomia costituzionalmente garantita, dovranno attenersi, il provvedimento viene posto ai voti e approvato dalla Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 dicembre, alle ore 9,30, per il seguito dell'esame, in sede referente, dei provvedimenti concernenti la riforma della scuola secondaria superiore (disegni di legge nn. 52 e 216).

La seduta termina alle ore 13,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente

DI NICOLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.**La seduta inizia alle ore 10,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Rasimelli interviene per illustrare una richiesta da lui presentata insieme con altri senatori alla presidenza della Commissione perchè predisponga, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la documentazione necessaria per un esame sulla situazione in cui si trovano gli Istituti di ricerca e di sperimentazione, comunque controllati o finanziati dal Ministero predetto. Chiede che la documentazione venga inviata ai Commissari entro la metà del gennaio prossimo, in modo da poterne avviare l'esame in sede di ripresa dei lavori della Commissione.

Si tratta di considerare in quella sede, egli aggiunge, quali operazioni avviare per il riordino di tali Istituti, tenendo presente l'importanza della tecnologia per lo sviluppo del settore agricolo e di possibili collegamenti con altri organismi scientifici quale il Consiglio nazionale delle ricerche.

Il presidente Di Nicola prende atto della richiesta illustrata dal senatore Rasimelli e nell'invitare il rappresentante del Governo a provvedere, fa presente che alla documentazione governativa verrà aggiunta quella predisposta dall'Ufficio di Segreteria della Commissione.

Il sottosegretario Zurlo dichiara di essere senz'altro in grado di presentare nei tempi richiesti un completo rapporto in materia

di riordino degli Istituti di ricerca e di sperimentazione. Nella passata legislatura, egli aggiunge, si era provveduto a predisporre uno schema al riguardo senza però poter giungere a delle conclusioni in sede legislativa per via dell'anticipato scioglimento delle Camere. Conclude confermando che è nella intenzione del Ministro dell'agricoltura predisporre un disegno di legge di riordino della materia.

Il senatore Diana, sottolineata l'adesione alla richiesta del senatore Rasimelli, ricorda le numerose riunioni avute in materia, nella passata legislatura, col sottosegretario Zurlo, per predisporre il riordino legislativo. Occorre, egli aggiunge, prevedere dei collegamenti col CNR e con l'Università e disporre della documentazione sui lavori a suo tempo svolti dalla stessa Commissione agricoltura.

Il senatore Diana, poi, — in riferimento all'esito del « vertice » di Atene ed alla problematica connessa col riequilibrio della politica agricola comune, su cui il Senato ha avuto modo di dare indicazioni operative al Governo in una sorta di decalogo (indicazioni che, egli sottolinea, il Governo ha fatto proprie), — rappresenta l'esigenza che il Ministro dell'agricoltura riferisca alla Commissione sulle prospettive e sugli orientamenti operativi dei prossimi incontri comunitari, tenendo peraltro presente le vicine scadenze elettorali europee ed il rischio di non avere disponibili risorse finanziarie nel bilancio comunitario già a metà del prossimo anno.

Il senatore Muratore, premesso di aderire anch'egli alla richiesta illustrata dal senatore Rasimelli, pone l'accento sulle poco confortanti notizie che egli ha potuto acquisire sull'andamento e sulla funzionalità di determinati Istituti sperimentali (fa in particolare riferimento all'Istituto per la zootecnia di Roma). Vi sono inoltre casi, egli aggiunge, nei quali alle vacanze verificatesi negli Istituti in questione si fa fron-

te con l'utilizzo degli stessi dipendenti andati in pensione.

Il presidente Di Nicola avverte quindi che la richiesta del senatore Rasimelli è sostenuta anche dai senatori Cimino, Diana, Muratore e La Valle.

Il senatore De Toffol sottolinea la necessità di avere, nel prossimo gennaio, un incontro col Ministro dell'agricoltura e delle foreste per un'utile riflessione sui problemi della politica agricola comunitaria. Quanto avviene a livello CEE, egli sottolinea, richiede la massima attenzione del Governo: settori come quello vitivinicolo sono in allarme per la indisponibilità di finanziamenti. Occorre, aggiunge l'oratore, considerare, in una visione realistica, che probabilmente le modifiche della politica comunitaria saranno negative, con la conseguente necessità che il Governo — non limitandosi a registrare *a posteriori* gli avvenimenti — riveda la politica del nostro paese non per una nazionalizzazione, ma per fare in modo che i nostri agricoltori non siano abbandonati.

Il sottosegretario Zurlo, premesso di accogliere favorevolmente la proposta di un incontro sullo specifico tema della politica comunitaria, richiama l'attenzione della Commissione sulla dimensione dei problemi affrontati al « vertice » di Atene che — egli sottolinea — vanno oltre la tematica della politica agricola e si collegano alla politica estera. Sarebbe pertanto utile che il prospettato dibattito avesse analoga ampia portata.

Il senatore Scardaccione ricorda come non sia stato completato ancora il dibattito sulle linee di politica agricola illustrate a suo tempo dal Governo. L'esito del « vertice » di Atene, egli sottolinea, non può sorprendere: certe cose erano già maturate e non potevano protrarsi oltre. Egli ha sempre sostenuto la necessità che si fissasse una politica agricola italiana da confrontare in sede comunitaria. Conclude ribadendo la necessità di riprendere e continuare il dibattito col Ministro dell'agricoltura e delle foreste perchè possa avvalersi di quan-

to espresso dai rappresentanti politici parlamentari.

Il presidente Di Nicola assicura che nella programmazione dei lavori della Commissione si terrà conto delle importanti esigenze rappresentate dai vari intervenuti e dallo stesso sottosegretario Zurlo.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 2 della legge 4 luglio 1970, n. 507, concernente la tutela delle denominazioni di origine e tipica del "prosciutto di San Daniele"» (302), d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)**

Il presidente Di Nicola riferisce favorevolmente sul disegno di legge in discussione.

Premesso che il provvedimento, costituito da un articolo unico, è stato trasmesso dalla Camera, la quale agli inizi di quest'anno ebbe ad approvare un analogo articolo unico che non potè essere ratificato dal Senato a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere, il Presidente relatore osserva che si tratta di modificare l'articolo 2 della legge 4 luglio 1970, n. 507, sulla tutela della denominazione di origine e tipica del prosciutto di San Daniele, togliendo nella formulazione di detto articolo il limite temporale previsto al primo comma, secondo cui la salatura deve avvenire tra il 1° ottobre ed il 31 marzo.

L'evoluzione tecnologica e l'ampia gamma di mezzi resi disponibili dalla scienza e dalla tecnica — alla quale fa riferimento lo stesso regolamento di esecuzione della citata legge n. 507 — ha eliminato ormai da tempo i vincoli stagionali che inducevano i produttori, nei decenni scorsi, a ricorrere esclusivamente alle cantine. La stessa stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari di Parma, in una relazione del giugno 1982 — prosegue il presidente Di Nicola — conferma la possibilità di produrre prosciutti tipici durante tutti i mesi dell'anno. Pertanto, mentre nella produzione degli altri prosciutti tipici italiani si è potuto procedere senza soluzione di continuità, invece per il « San Daniele » il vincolo

dei tempi di salatura limitata a sei mesi ha creato una dannosa situazione di freno nell'uso del potenziale produttivo (utilizzato solo a metà) con danni agli operatori costretti a sovradimensionare gli approvvigionamenti invernali, subendo esposizioni finanziarie forzose in relazione all'anomalo magazzinaggio del prodotto stagionale. Sono evidenti le ulteriori conseguenti strozzature dal punto di vista commerciale, anche per quanto attiene alla capacità di penetrazione dei mercati esteri.

Il presidente Di Nicola quindi, sottolinea come una costante ed omogenea produzione razionale sia collegata ad una più ampia garanzia nell'azione di repressione delle frodi e delle contraffazioni, e dopo aver riepilogato i vantaggi, in termini economico-produttivi e commerciali, della eliminazione del limite temporale alla fase di salatura del prosciutto tipico « San Daniele », invita la Commissione ad approvare il disegno di legge in discussione. Conclude dando notizia del parere favorevole trasmesso dalle Commissioni industria e sanità.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore De Toffol, nel dichiarare il voto favorevole dei senatori del Gruppo co-

munista, sottolinea come l'allargamento temporale della fase di salatura del prosciutto San Daniele non solo non infici la qualità del prodotto stesso, ma sia di garanzia per gli stessi consumatori, contro le frodi.

Il senatore Muratore, sottolineata l'ampia relazione svolta dal relatore Di Nicola a conforto della validità della modifica legislativa proposta ed evidenziate le valutazioni espresse dal senatore De Toffol, annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo socialista.

Il senatore Diana annuncia anch'egli il voto favorevole dei senatori del Gruppo democristiano, dopo aver posto l'accento sullo esauriente approfondimento svoltosi nell'altro ramo del Parlamento.

Voto favorevole è altresì annunciato dai senatori Mondo per il Gruppo repubblicano, Fiocchi per il Gruppo liberale; il sottosegretario Zurlo raccomanda infine alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Si passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge: viene approvato, senza ulteriore dibattito, nel testo trasmesso.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

Presidenza del Vice Presidente

IANNONE

indi del Vice Presidente

CENGARLE

*La seduta inizia alle ore 16,45.***IN SEDE REFERENTE****« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (242)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 14 dicembre.

Il relatore Bombardieri fa presente che il sottosegretario Leccisi, intervenuto questa mattina nella riunione del Comitato ristretto incaricato dell'esame degli articoli e degli emendamenti, ha richiesto un rinvio dell'ulteriore trattazione del provvedimento. Conseguentemente egli ritiene opportuno differire la sua replica ad altra seduta.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato, dopo che il Presidente ha ricordato che il Comitato ristretto tornerà a riunirsi nuovamente domani alle ore 10,30.

La seduta viene sospesa alle ore 16,50 ed è ripresa alle ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione)

In luogo del presidente Giugni, riferisce alla Commissione il senatore Antonino Pagani che dà brevemente conto delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento agli articoli da 20 a 22 del disegno di legge. Rilevato che la normativa in materia previdenziale, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, rimane improntata ad una necessaria esigenza di rigore, contenuta tuttavia da criteri più equitativi per tener conto degli interessi delle categorie di pensionati più bisognose, propone di esprimere parere favorevole al provvedimento.

Interviene quindi il senatore Torri che, dopo aver ricordato che il gruppo comunista in sede di prima lettura del disegno di legge finanziaria era, e rimane, nettamente contrario alle predette norme (anche perchè esse andavano se del caso inserite nel contesto di un disegno di legge di riforma generale dell'ordinamento previdenziale e pensionistico), annuncia tuttavia la sua opinione favorevole alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati che sicuramente sono migliorative del testo approvato dal Senato.

Dopo un annuncio di voto favorevole del senatore Roberto Romei (a nome del gruppo della Democrazia cristiana), la proposta del relatore (favorevole) viene approvata dalla Commissione che conferisce al senatore Antonino Pagani l'incarico di redigere un parere in tal senso.

La seduta termina alle ore 17,40.

IGIENE E SANITA' (12^a)**Seduta antimeridiana****MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1983***Presidenza del Presidente*
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.**La seduta inizia alle ore 10,10.***AFFARI ASSEGNATI****« Relazione sullo stato sanitario del Paese per l'anno 1980 (Doc. LXXIX, n. 1-VIII)***(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, approvazione di risoluzione)*

Prosegue l'esame sospeso il 6 dicembre.

Il senatore Calì riprende il suo intervento (sospeso, nella precedente seduta, per consentire ai Commissari di partecipare ai lavori del Parlamento riunito in seduta comune).

Egli fa presente come risulti inadeguata la documentazione riportata nella relazione all'esame in conseguenza del fatto che le fonti cui si è fatto ricorso sono eterogenee e quindi i dati risultano frammentari e scarsamente attendibili, oltre che superati.

Ciononostante, a suo avviso, il documento risulta sotto certi aspetti interessante in quanto sono individuate le notevoli carenze presenti in tutti i settori della sanità, le quali possono essere colmate se si adotta una strategia precisa e globale.

Ritiene apprezzabile la decisione della presidenza della Commissione di esaminare la relazione in titolo, poichè essa può rappresentare un punto di riferimento sia per l'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria in corso di svolgimento da parte della Commissione, sia per le

eventuali modifiche da apportare alla legge n. 833 del 1978, sia infine per la elaborazione del piano sanitario nazionale. Richiama poi l'attenzione sulla carenza di strutture idonee alla predisposizione di una documentazione completa e precisa in materia sanitaria.

Si riferisce in particolare alle insufficienze e alle carenze fatte registrare per gli osservatori epidemiologici e per i servizi di ecologia, indispensabili ai fini del controllo delle cause di nocività ambientale che, come ormai unanimemente riconosciuto, costituisce la causa fondamentale di gran parte delle manifestazioni morbose.

In proposito il senatore Calì sottolinea la necessità di un approccio globale alla problematica ecologica, ritenendo opportuno lo inserimento nei servizi di ecologia di altre figure professionali non mediche per poter procedere con una strategia interdisciplinare, già sperimentata in altri paesi. Pone poi l'accento sul problema dell'utilizzo di sostanze antiparassitarie (citando tra l'altro taluni dati riportati dal documento), sottolineandone la pericolosità se usati in modo eccessivo e improprio, poichè esso è stato riconosciuto una delle possibili cause di forme tumorali.

Considerazioni analoghe vanno avanzate per ciò che concerne i pesticidi: al riguardo, egli osserva occorrerebbe innovare la legislazione esistente per consentire controlli più penetranti sui prodotti importati, in analogia a quanto si registra in altri paesi sviluppati: ma, soprattutto, occorre modificare la cultura sanitaria del Paese se si vogliono adottare modelli di comportamento da parte dei cittadini più consoni alla tutela dell'ambiente e della salute.

Ha la parola la senatrice Ongaro Basaglia, la quale sottolinea la disorganicità e l'insufficienza del documento in esame (che, a sua volta, è una palese manifestazione dei limiti contenuti nella legge n. 833 del 1978) e si sofferma sul problema dell'aborto, fe-

nomeno del quale, ella rileva, la relazione ministeriale sembra trascurare gli aspetti patologici e le conseguenze desumibili dai dati sul ricorso all'assistenza prevista dalla legge n. 194 del 1978. Tali dati, infatti, testimoniano che il ricorso all'aborto è praticato — contrariamente alle previsioni — più dalle donne comprese nell'età adulta e coniugate che dalle giovanissime: si potrebbe argomentare, pertanto, il fallimento della politica contraccettiva prevista dalla stessa legge, essendo il ricorso alle pratiche abortive più accentuato per le donne che hanno già avuto il numero di figli desiderato.

Le carenze della relazione, inoltre, sono palesi anche in materia di assistenza psichiatrica. Una recente ricerca condotta dal CNR dà ragione di una progressiva riduzione dei degenti negli ospedali psichiatrici a partire dal decennio precedente l'approvazione della legge n. 180 del 1978; la senatrice Ongaro Basaglia, quindi, stigmatizza il cattivo uso che di tale legge è stato fatto da diversi soggetti competenti e il fatto che la riforma psichiatrica non riesca a superare i limiti della forma medica di intervento.

Segue un analitico contributo del senatore Condorelli il quale, rilevata l'importanza che assume la relazione in esame se ad essa seguiranno iniziative legislative organiche e coerenti, lamenta che il piano sanitario nazionale non sia stato ancora discusso. Associandosi, poi, alle osservazioni dei senatori Calì e Ongaro Basaglia, ritiene utile soffermarsi sugli indici di mortalità rilevabili dalle statistiche disponibili che, comparati a un indice di natalità pari a 1,5 figli per donna, attesta livelli di ricambio della popolazione certamente non positivi. Altrettanto insoddisfacenti appaiono le condizioni relative alla mortalità infantile, soprattutto nel Mezzogiorno, dove le condizioni di precarietà risultano estremamente gravi.

Il senatore Condorelli, quindi, si sofferma sui dati — in forte diminuzione — della mortalità causata da tubercolosi che contrasta con il deciso aumento della diffusione della malattia: incoerente, pertanto, appare lo smantellamento dei dispensari tubercolari cui si assiste in Italia, in contrasto con

gli orientamenti affermati dalla Organizzazione mondiale della sanità. Quanto ad altre malattie infettive (rosolia, morbillo, parotite epidemica e altre) egli ritiene sia utile assoggettare tutti a vaccinazione obbligatoria onde evitare, se non altro, le conseguenze più perniciose che da tali malattie talora conseguono.

L'oratore, poi, denuncia l'eccessiva diffusione nel nostro Paese dell'epatite virale sia di tipo A che di tipo B, la quale si trasmette per via parenterale o, in taluni casi, per via materno-fetale: poichè sono altrettanto diffusi casi di cosiddetti portatori sani, egli auspica una diversa ed estesa cultura sanitaria non soltanto per il personale ad alto rischio ma, in generale, per tutta la popolazione. È opportuno, inoltre, seguire e aggiornare i dati relativi alle manifestazioni epidemiologiche, riconoscendo a quelle forme morbose particolarmente gravi lo *status* di malattia sociale e l'estensione dei conseguenti benefici assistenziali previsti dalle norme vigenti.

Notevole incremento registrano anche le malattie dovute a broncopneumopatie croniche, nonché tumori maligni polmonari dovuti sia a condizioni ambientali eccessivamente deteriorate a causa dell'inquinamento sia al crescente consumo di tabacco. Preoccupante, peraltro, è l'aumento del diabete in tutto il mondo (6 per cento annuo) e in Italia dove si registrano circa un milione e mezzo di diabetici secondo i dati provenienti dall'Organizzazione mondiale della sanità: nel nostro Paese il fenomeno è collegato, in qualche misura, al disordine alimentare e al fatto che ogni persona assume mediamente circa mille calorie oltre quelle sufficienti a una corretta alimentazione. Il problema si rivela particolarmente grave perchè spesso il diabete di primo tipo si trasforma in diabete di secondo tipo (cioè insulino-dipendente): è indispensabile, pertanto, una nuova cultura sanitaria che educi il cittadino a un maggiore controllo e rispetto dei propri equilibri alimentari e, più in generale, del proprio stato fisiologico.

Dopo aver passato in rassegna l'andamento di altre malattie (quali le malformazioni congenite, e i problemi derivanti dal mingo-

lismo e dall'uso precoce delle amniocentesi, le patologie cardiovascolari, le cardiopatie ischemiche, le aterosclerosi e le mortalità improvvise) l'oratore invita gli appositi organi ministeriali a studiare maggiormente l'andamento dei fenomeni patologici esposti, facendo particolare attenzione a malattie reumatiche che una erronea e diffusa convinzione ritiene estinte, soprattutto nel Mezzogiorno, dove invece talora prevalgono forme silenziose di cardiopatie reumatiche che è possibile estirpare definitivamente solo con un uso sistematico della profilassi penicillinica; lo stesso Ministero poi dovrebbe essere posto in grado di estendere le misure di prevenzione e ogni opportuna iniziativa a tutela dei soggetti affetti da cardiopatie di natura congenita e non.

Il senatore Condorelli, infine, passando all'esame dei costi sempre maggiori dovuti ai ricoveri ospedalieri, segnala i diversi andamenti riscontrati tra Regioni del nord e del sud del Paese, auspicando misure di sorveglianza ospedaliera non comparabili al ricovero in senso stretto e l'introduzione di figure professionali nuove, analoghe a quanto verificatosi in alcuni paesi stranieri. In tale contesto, egli conclude, appare irrisoria la spesa destinata alla ricerca (pari a 52,8 miliardi di lire ripartite tra il CNR e i Ministeri della sanità e della pubblica istruzione): una seria politica di ricerca medica nelle Università avrebbe bisogno di almeno 500 miliardi l'anno e, soprattutto, di una preventiva scelta degli obiettivi e degli strumenti, a cominciare dai ricercatori e dai coordinatori delle ricerche.

Ha la parola la senatrice Iervolino Russo.

Ella, condividendo il merito degli intervenuti che l'hanno preceduta, si sofferma su taluni problemi di metodo attinenti alla complessità del documento in esame. Lamenta innanzitutto che la tempestività della trasmissione dei dati lasci molto a desiderare in quanto alcuni di essi si fermano al 1979; i capitoli relativi alla scuola, peraltro, presentano dati sulla composizione delle classi dei vari tipi di ordine e grado, senza dire alcunché sullo stato sanitario verificabile attraverso la popolazione scolastica.

Nel capitolo sul volontariato, poi, rimane imprecisato il canone che presiede alla analisi del fenomeno: non si comprende, infatti, se venga privilegiata l'ottica sanitaria o quella sociale e, comunque, il complesso fenomeno non viene esaminato come sarebbe stato auspicabile. Quanto ai Consultori familiari, inoltre, si ripropongono dati già noti ma nulla si dice circa il tipo di attività da essi effettuata o sulla quantificazione della spesa; osservazioni analoghe, infine, possono essere avanzate in materia di asili-nido.

La relazione, in sostanza, avrebbe dovuto essere più tempestiva, sfrondata di alcuni argomenti e ancorata alla illustrazione compiuta degli aspetti strettamente sanitari. Anche la Commissione, tuttavia, avrebbe dovuto prenderla in esame con maggiore sollecitudine, consentendo in tal modo di finalizzarla alla specifica attività legislativa.

La senatrice Iervolino Russo, quindi, osservato che le malattie infettive notificate ufficialmente corrispondono all'uno per cento di quelle reali, accenna alla assenza pressoché totale di educazione sanitaria in materia di alimentazione, all'aumento riscontrato nel consumo di tabacco e di cosmetici e di conseguenti problemi inerenti la tutela della salute e la regolamentazione della pubblicità.

Preoccupante, infine, la pratica inattuazione della legge sulle tossicodipendenze risultante dai dati del 1979. In conclusione, ella auspica una metodologia di indagine univoca, finalizzata a precisi interventi, e una analisi complessiva capace di prospettare concreti indirizzi al Governo affinché esso ponga in essere disegni di legge rispondenti alle necessità emergenti, secondo rigidi criteri prioritari, suscettibili di recuperare la validità di leggi preesistenti ovvero di atti di indirizzo e coordinamento che coinvolgono attivamente i soggetti periferici (in primo luogo le Regioni) nell'adozione dei provvedimenti di propria competenza.

Segue un intervento del senatore Alberti il quale, associandosi ai rilievi mossi alla relazione dagli intervenuti nel corso del dibattito, lamenta il fatto che i dati siano affastellati senza adeguata motivazione e ta-

lora risultino addirittura poco attendibili (come nel caso della mortalità materna).

La relazione, tuttavia, può costituire una sufficiente base di partenza per una più approfondita analisi dei diversi aspetti, a iniziare dalla mortalità perinatale più accentuata nel Mezzogiorno. L'oratore, quindi, si sofferma ampiamente su una malattia ereditaria piuttosto diffusa come la talassemia: al riguardo la relazione si limita a prendere in considerazione il fenomeno — in una sola pagina — sulla base dei risultati di una indagine condotta nella provincia di Roma. Ciò è insufficiente, soprattutto se si considera che i dati denunciano cinquemila talassemici su due milioni di portatori che, in una provincia come Milano, risultano, da altri dati, essere pari al 10 per cento della popolazione. La spesa per la cura dei talassemici, inoltre, non assumendosi lo Stato oneri di sorta per tale malattia, risultano più pesanti per le Regioni meridionali le quali, sempre più frequentemente, sono costrette a importare quantitativi di sangue dal nord del Paese e anche dall'estero. Nella sola provincia di Catanzaro, nei primi dieci mesi del corrente anno, sono stati registrati 15 casi di talassemia ed è prevedibile che il loro numero andrà sempre più aumentando, se si pensa che nel 1981 gli affetti da talassemia *major*, censiti nelle strutture pubbliche che insistono nella Regione, erano pari a 505 mentre è noto che molti altri si sono fatti curare nelle città di Taranto e di Roma. Di tutto ciò nella relazione non è data alcuna notizia.

Il senatore Alberti, proseguendo nel suo dire, lamenta che il provvedimento che riduce la spesa sanitaria e previdenziale danneggia in particolare gli handicappati poichè, attribuendo loro un grado di invalidità assoluta, finisce per emarginarli anche da forme di lavoro intellettuale per le quali, invece, risultano particolarmente versati i talassemici. Ma c'è di più: appare una totale dissociazione tra la relazione sullo stato sanitario del Paese e i provvedimenti legislativi promossi dal Governo. Si augura pertanto che il Ministero della sanità faccia buon

uso delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

L'oratore, quindi, rileva che la media di degenze negli ospedali (pari a 11,75 giorni) dovrebbe testimoniare un livello di efficienza maggiore che in altri paesi europei (nella Repubblica Federale di Germania si ha una media di 14 giorni). Essa, in realtà, è il prodotto della mancanza di strutture sanitarie alternative per cui, ad esempio, si eccede nel ricovero degli anziani, con eccessivi costi per la collettività a fronte di ingiuste economie sui minimi di pensione. Accenna poi alle infezioni ospedaliere, facilitate sia da carenze strutturali degli edifici (inadeguati già in fase di progettazione e spesso nei moduli organizzativi) sia da ben individuate carenze professionali di componenti del personale paramedico. Lamenta, inoltre, la mancanza di controlli adeguati da parte del Ministero della sanità specie per ciò che concerne i danni iatrogeni; solo nel 1980 sono state effettuate in Italia ben 34 milioni di indagini radiografiche, del tutto sproporzionate non soltanto rispetto ai fini del contenimento della spesa pubblica ma anche e soprattutto per la tutela della salute pubblica. Al riguardo propone una « tessera radiologica » individuale da cui risultino tutti gli accertamenti effettuati, auspicando, infine, un aumento temporale delle degenze medie (a fronte di una riduzione quantitativa dei ricoveri) e un piano di educazione sanitaria che coinvolga tutte le strutture pubbliche del Paese.

Ha quindi la parola il senatore Botti, cui il presidente Bompiani, a nome della Commissione, porge il benvenuto e formula parole augurali.

Il senatore Botti, quindi, richiama la necessità di modificare la cultura sanitaria del personale medico e degli utenti, denuncia le macroscopiche deviazioni nell'applicazione della riforma sanitaria, propone che, nel documento conclusivo, la Commissione sottolinei il ruolo che l'educazione sanitaria ha in materia di prevenzione, segnala gli interventi prioritari da adottare sulla base della valenza sociale delle diverse malattie e auspica l'apprestamento dei fondi necessari per la ricerca scientifica in materia sanitaria.

Replica agli oratori intervenuti nel dibattito, il relatore Melotto. Riconosciuta la elevata qualità del dibattito, precisa che il Ministero della sanità, in base alla legge n. 833 del 1978, è sede di alto coordinamento e di indirizzo in materia sanitaria: in ogni caso, l'aver aggiornato la situazione sanitaria con i dati del 1980 ha costituito un fatto positivo per tutti gli operatori istituzionali. Preso atto, poi, del contenuto del dibattito propone, ai sensi dell'articolo 50, secondo comma, del Regolamento, che la Commissione approvi una risoluzione che impegni il Governo; a determinare i criteri guida per la redazione delle relazioni sullo stato sanitario del Paese predisposte dal Consiglio Sanitario Nazionale; a individuarne le principali fonti e a facilitarne l'accesso da parte dei componenti dello stesso Consiglio; a promuovere una più approfondita informazione anche mediante la partecipazione del CNR; a potenziare gli apparati organizzativi e la dotazione finanziaria del Consiglio Sanitario Nazionale; a sollecitare maggiori informazioni sui servizi di prevenzione, con particolare riferimento ai presidi multinazionali e all'attività dell'ISPESL.

Ha la parola il sottosegretario di Stato per la sanità Romei il quale, apprezzando e condividendo gran parte dei giudizi emersi dal dibattito, osserva che i poteri assegnati al Ministero dalla legge n. 833 sono, come è noto, estremamente limitati; accenna quindi allo stato di paralisi in cui versa l'Istituto Superiore di Sanità e alle difficoltà dell'ISPESL per i quali auspica soluzioni rapide ed efficienti. Dichiara infine di accogliere il testo della risoluzione proposta dal senatore Melotto.

Si passa quindi all'esame dello schema di risoluzione proposto dal relatore Melotto.

La senatrice Rossanda, nell'esprimere l'assenso della sua parte politica, manifesta consenso per le iniziative che il Governo vorrà intraprendere al fine di dare definitiva soluzione ai problemi degli istituti su menzionati.

Quindi il presidente Bompiani, pone ai voti lo schema di risoluzione, che viene approvata all'unanimità (*Doc. LXXI, n. 1*).

Il Presidente della Commissione manifesta in fine la propria soddisfazione per l'andamento della discussione, auspicando una ripresa del dibattito sulle funzioni dell'Istituto Superiore di Sanità e sul coinvolgimento delle Società Scientifiche Nazionali nella formulazione di rapporti conoscitivi sui singoli settori; propone, per l'immediato futuro, un dibattito sull'educazione alla salute e un secondo sulla ricerca biomedica; invita la Commissione a esaminare la possibilità di ascoltare, anche in via informale, la voce di esperti e responsabili del settore da recepire negli atti di indirizzo per il Governo unitamente ai molteplici suggerimenti emersi dal dibattito odierno.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente **BOMPIANI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 16,35.

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Melotto.

Egli illustra gli articoli da 24 a 33, nel testo proveniente dalla Camera, riguardanti disposizioni in materia sanitaria.

Nell'evidenziare le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento rispetto al testo approvato dal Senato, egli manifesta talune perplessità sull'ultimo comma dell'articolo 24, sottolinea la positività dell'articolo 26 (aggiuntivo rispetto al testo licenziato dal Senato), in quanto è ivi prevista una sanatoria dei debiti pregressi con uno stanziamento di 225 miliardi; esprime perplessità sull'articolo 28 per la parte normativa riguar-

dante l'attribuzione alla Regione dell'esercizio, previa diffida, attraverso il Comitato regionale di controllo, dei poteri sostitutivi relativamente agli atti di competenza del Comitato di gestione e dell'assemblea dell'USL; nonchè netto dissenso per la parte normativa che attribuisce al Commissario del Governo il potere di scioglimento del Comitato di gestione.

Pone quindi all'attenzione della Commissione la normativa contenuta nell'articolo 32, particolarmente importante in quanto è ivi prevista la ristrutturazione del prontuario terapeutico con connessa ipotesi di verifica della spesa, facendo rilevare, tuttavia, l'anomalia di attribuire carattere vincolante al parere del Consiglio sanitario nazionale in relazione alla predisposizione del prontuario terapeutico da parte del Ministero della sanità.

In conclusione il relatore propone che la Commissione esprima parere favorevole con le osservazioni testè evidenziate.

Si apre il dibattito.

Il senatore Ranalli chiede chiarimenti circa le motivazioni che hanno indotto l'altro ramo del Parlamento alla formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 24. Alla richiesta di chiarimenti risponde il relatore Melotto e successivamente il presidente Bompiani ricorda le considerazioni sviluppate dalla Commissione sanità della Camera nel parere espresso con riferimento all'articolo in questione. In tale sede si proponeva un'attenuazione formale del testo licenziato dal Senato. Al fine di realizzare l'omogeneizzazione e la contestualità della scadenza del contratto nazionale del personale del servizio sanitario e delle convenzioni di cui all'articolo 48 della legge di riforma sanitaria, si proponeva che, le convenzioni in scadenza al 31 dicembre 1983 fossero prorogate al 31 giugno 1985 attraverso un « accordo-ponte », affidando alla libera contrattazione delle parti la possibilità di modificare il trattamento previdenziale e gli aspetti normativi.

Interviene quindi la senatrice Rossanda. Ella ritiene utile quanto ricordato dal presidente Bompiani ed esprime l'avviso che la

formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 24 contribuisca a far saltare la manovra finanziaria concepita, unitamente alle modifiche normative riguardanti la spesa farmaceutica che non conducono verso un reale risparmio. La conseguente lievitazione dei costi, ella dice, renderà la manovra ancora meno credibile, restando altresì oscuro il meccanismo del ripiano dei debiti.

La senatrice Colombo Svevo si dichiara perplessa sull'ultimo comma dell'articolo 24, ritenendo necessario esplicitare che le disposizioni in questione, riguardanti il rinnovo degli accordi, siano intese applicabili soltanto per la parte normativa e non anche economica contenuta negli accordi stessi.

Ella esprime preoccupazioni anche in relazione all'articolo 28 che rischia di operare uno stravolgimento ed una confusione dei ruoli degli enti locali.

Il senatore Trotta evidenzia talune preoccupazioni relativamente all'articolo 32 per gli aspetti riguardanti l'individuazione dei dei farmaci nel prontuario terapeutico.

Quindi il presidente Bompiani sottolinea la positività del testo predisposto dalla Camera. Fa riferimento all'articolo 26, che garantisce la precisa determinazione della spesa pregressa fornendo certezze ad operatori sanitari ed operatori economici ed assicurando così continuità nel flusso delle forniture e contribuendo anche ad alleggerire il peso degli interessi. Meritevole di positiva valutazione, a suo avviso, è anche l'articolo 32 per quanto riguarda la previsione della predisposizione del piano di settore per la ristrutturazione della produzione dei farmaci che, pur non risolvendo tutti i problemi dell'industria del settore, costituisce l'avvio di un metodo razionale di gestione, in sintonia del resto con gli orientamenti espressi in proposito al Senato. Perplessità, invece, egli nutre circa la previsione, contenuta nello stesso articolo 32, secondo cui si vincola il decreto ministeriale concernente la revisione generale del prontuario terapeutico al conforme parere del Consiglio sanitario nazionale.

Con tale previsione, egli dice, si toglie incisività alle commissioni governative e alla stessa azione del Governo, e si potrà veri-

ficare un continuo palleggiamento di responsabilità con conseguenze negative circa la definizione del prontuario a danno quindi dell'utenza, del corpo sanitario e dei produttori e distributori di farmaci. Sarebbe semmai preferibile, egli continua, l'adozione del sistema inglese, che non prevede il prontuario e attribuisce al *ticket* funzioni di moderazione e di dissuasione dal consumismo farmaceutico.

A suo avviso, invece, la previsione contenuta in proposito nell'articolo 32 — secondo cui occorre avere riguardo, quanto alla fascia esente da ogni partecipazione, ai farmaci ad azione specifica prescrivibili unicamente per le terapie di forme morbose di grave pericolosità, con esclusione da tale fascia di medicinali suscettibili d'impiego in situazioni patologiche diverse — dimostra che ci si avvia verso il sistema francese, tendente ad individuare una ristretta fascia di farmaci.

Il presidente Bompiani condivide poi talune perplessità sull'articolo 28, l'ambiguità della cui formulazione — egli dice — sembra necessario evidenziare nel parere da esprimere alla Commissione bilancio.

Seguono interventi del senatore Sellitti, per richiesta di chiarimenti sull'articolo 28 e del relatore Melotto, a giudizio del quale occorre chiarire se le disposizioni contenute nell'articolo 19, primo comma (riguardanti deroga al divieto di assunzione per le assunzioni per rinnovo necessario per incarichi temporanei scadenti il 31 dicembre 1983 o nel corso dell'anno 1984), debbano considerarsi estensibili anche al personale precario delle USL.

Quindi, dopo un intervento della senatrice Rossanda per chiarimenti sull'articolo 19 anzidetto, ha la parola il sottosegretario Romei.

Egli fa presente che l'ultimo comma dell'articolo 24 è motivato dalla necessità di evitare una scissione tra parte economica e parte normativa, considerata la triennialità degli accordi. Il ricorso ad una « convenzione-ponte », egli continua, ancorata all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 348 del 1983, vincola tuttavia il

Governo a non concedere miglioramenti economici ai medici generici.

Circa l'articolo 28, il sottosegretario Romei sottolinea che occorre distinguere fra controllo degli atti e controllo sugli organi: il primo è di competenza della Regione, che lo esercita anche per quanto concerne i poteri sostitutivi; il secondo resta di competenza dello Stato; conseguentemente, il potere di scioglimento del Comitato di gestione, in analogia a quanto previsto per gli enti locali, spetta allo Stato. In questo senso, egli dice, va interpretata la norma dell'articolo 28.

Per quanto riguarda l'attribuzione al parere del Consiglio sanitario nazionale del carattere vincolante, in relazione all'emanazione del prontuario terapeutico predisposto dal Ministero, il sottosegretario Romei riconosce che essa può determinare inopportune conflittualità con gli altri organi preposti alla elaborazione del prontuario, oltre che ad un dilazionamento dei tempi. Nel complesso comunque egli raccomanda alla Commissione di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

Seguono — in sede di conferimento del mandato di fiducia per la redazione del parere da trasmettere alla 5ª Commissione — talune dichiarazioni di voto.

Il senatore Ranalli annuncia il parere contrario del gruppo dei senatori comunisti dal momento che, ad eccezione dell'articolo 26 e di qualche altra lieve modifica positiva, il provvedimento rimane ambiguo e del tutto incoerente rispetto agli obiettivi che si intendeva raggiungere. Si riferisce in particolare all'ultimo comma dell'articolo 24, che comporterà conseguenze pesantemente negative sulle finanze nazionali; all'articolo 28, contenente aspetti eversivi delle autonomie locali; all'articolo 32, confuso e peggiorativo — egli dice — rispetto al testo approvato dal Senato.

Eguale avviso contrario annuncia il senatore Alberti, a nome del gruppo della Sinistra indipendente, esprimendo rilievi fortemente critici sull'ultimo comma dell'articolo 24, che apre una breccia ad ulteriori incrementi di spesa nonchè all'artico-

lo 32 la cui formulazione rimane fortemente ambigua.

Il senatore Campus dichiara invece il parere favorevole dei senatori democristiani, nonostante talune perplessità circa l'attribuzione della natura vincolante al parere del Consiglio sanitario nazionale di cui si è detto.

Anche il senatore Trotta, a nome del gruppo socialista, pur esprimendo perplessità analoghe a quelle del senatore Campus, annuncia la propria adesione al parere favorevole sul provvedimento.

Il senatore Melotto manifesta a sua volta, proprie personali perplessità; quindi dopo un intervento del presidente Bompiani (che fornisce assicurazioni circa la possibilità che chiarimenti riguardo ad esse vengano forniti nel corso ulteriore del dibattito innanzi sia alla Commissione di merito, sia all'assemblea), allo stesso senatore Melotto è conferito il mandato ad esprimere alla Commissione bilancio parere favorevole sul provvedimento, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento dei sottosegretari per gli affari esteri Agnelli e per i trasporti Santonastaso, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

385 — « Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana all'Esposizione mondiale di New Orleans del 1984 sul tema: Il Mondo dei fiumi - Acqua dolce sorgente di vita », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 5^a Commissione:

195-B — « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

333 — « Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 8^a Commissione:

233-Urgenza — « Ulteriore rinnovo della delega al Governo prevista dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e dell'arti-

colo 2 della legge 10 marzo 1980, n. 56, in materia di salvaguardia della laguna di Venezia »: *rinvio dell'emissione del parere;*

343-Urgenza — « Elaborazione del Piano generale dei trasporti »: *remissione alla Commissione plenaria.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalil, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

237 — « Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania aggiuntivi alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, firmati a Roma il 24 ottobre 1979 »: *rinvio dell'emissione del parere.*

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

385 — « Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana all'Esposizione mondiale di New Orleans del 1984 sul tema: Il Mondo dei fiumi — Acqua dolce sorgente di vita », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

145 — « Regolazione delle attività della Sezione autonoma per l'esercizio del credito

alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro », istituita con regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e successive modificazioni », d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri: *rimessione alla Commissione*;

alla 9^a Commissione:

302 — « Modifica dell'articolo 2 della legge 4 luglio 1970, n. 507, concernente la tutela delle denominazioni di origine e tipica del « prosciutto di San Daniele », d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 22 dicembre 1983, ore 12

Comunicazioni del Presidente.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 22 dicembre 1983, ore 11,15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza (259).
-

AFFARI ESTERI (3^a)

Giovedì 22 dicembre 1983, ore 12

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana all'Esposizione mondiale di New Orleans del 1984 sul tema: Il Mondo dei fiumi — Acqua dolce sorgente di vita (385) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

DIFESA (4^a)

Giovedì 22 dicembre 1983, ore 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PASTORINO ed altri. — Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri (143).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 22 dicembre 1983, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 22 dicembre 1983, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Revisione della legislazione valutaria (316-Urgenza).
-

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 22 dicembre 1983, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 22 dicembre 1983, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Elaborazione del Piano generale dei trasporti (343-Urgenza).

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 22 dicembre 1983, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Revisione della legislazione valutaria (316-Urgenza).

II. Esame del disegno di legge:

- FOSCHI ed altri. — Regolazione delle attività della « Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca Nazionale del lavoro », istituita con regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e successive modificazioni (145).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sull'attuazione del Piano energetico nazionale.

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 22 dicembre 1983, ore 11